ANNO 1 - N. 11 - 31 DICEMBRE 1971 - L. 200

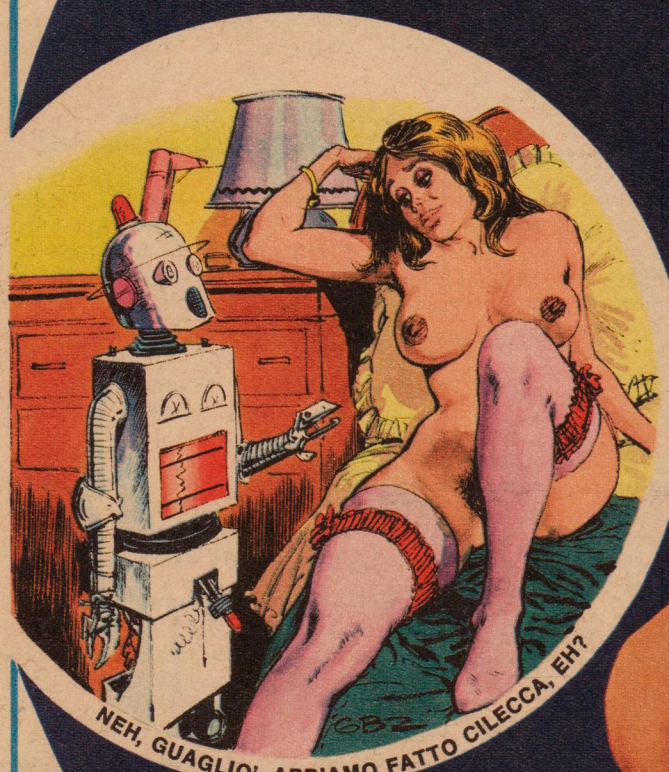
TATTILO EDITRICE

MENELIK

il settimanale eroticomico

11

nell'interno
LA RAGAZZA DA METTERE AL MURO



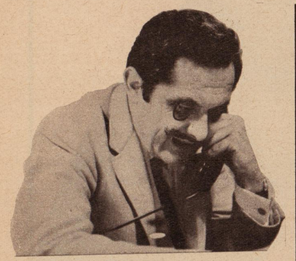
MIKE BONGIORNO
non serve informarsi
basta uniformarsi

il fotoromanzo
ifis-cen-cen
SUPERSEX
contro Laila, the tigress

LE INTERSVISTE DI FRANK MOCCACAGNA

MIKE BONGIORNO

NON SERVE INFORMARSI, BASTA UNIFORMARSI



Il giornalista italo-americano Frank Moccacagna. Celebre negli Stati Uniti per la sua rubrica radiofonica « Non chiamate Chicago 6969: tanto non ci sono mai », Moccacagna, attualmente in vacanza-premio in Europa fino al 1982, per non ammazzare l'ozio si incontra con i personaggi più famosi, facendoli parlare come se fosse vero.

Cervinia, dicembre

Quanti anni sono che conosco Mike Bongiorno? Trentasette! E se vi sembrano troppi, visto che Mike ne ha 47, passo ai particolari. Ecco qua! Nel 1934, a soli vent'anni, vinsi il famoso Premio Pulitzer, riservato ai « big » del giornalismo. Per festeggiare il mio successo, il « Colombo Club » di Brooklyn organizzò un « party » memorabile. Figuratevi che fra i 2.000 invitati, c'era anche Rusvy (ossia, per gli intimi, Franklin Delano Roosevelt). A un certo punto, nel silenzio generale, ecco che si fa avanti un bel biondino sui dieci anni. Mi offre un mazzo di rose più grande di lui e mi recita, tutta d'un fiato, una poesiola composta appositamente per me. Dico la verità! Per quanto fossi « strongy », ossia duretto, mi commossi. « Come ti chiami, my blondy? » gli chiesi, accarezzandogli la testina. « Mike... Bongiorno... » mi risponde, arrossendo. Sono cose che non si dimenticano! Ecco perché, giorni fa, quando gli ho telefonato a Milano per chiedergli una intervista « exclusive », ha accettato con gioia. « Vieni su a Cervinia per lo week-end! » mi ha detto. « Così, fra una sciata e l'altra, potremo chiacchierare tranquillamente! ». Due giorni dopo, sabato, eccomi a Cervinia. Appena arrivo, vedo un gruppetto di robusti montanari che stanno spalando un grosso mucchio di neve. Mi avvicino e chiedo: « Scusate, brava gente, dove posso trovare Mike Bongiorno? ». « Qua sotto! » mi risponde il più autorevole della brigata. « Se aspetta cinque minuti, glielo tiriamo fuori! ». Infatti, mezz'ora dopo, rianimato da un vigoroso massaggio, Mike è già in grado di rispondere alle mie domande.

MOCCACAGNA - Dì un po', ti capita spesso di restare sepolto sotto la neve?

BONGIORNO (ravvivando la fiamma del caminetto con alcuni dizionari della lingua italiana) - Bé... soltanto quando scio. Eppure, sono uno sciatore di prim'ordine. Lo sanno tutti!

MOCCACAGNA - E allora, come si spiega?

BONGIORNO (adocchiando con odio gli sci appoggiati al muro) - Lo sanno tutti, meno quei due maledetti pezzi di legno! Infatti, appena me li metto ai piedi, si comportano come se fossi un principiante!

MOCCACAGNA - E' colpa tua, my boy! Se non ti decidi ad informarli...

BONGIORNO (gettando nel caminetto anche tre o quattro grammatiche italiane) - Dici bene, Frank! Ma io, per principio, non informo e non m'informo. Le informazioni riguardano quelli che compilano le domande da fare ai concorrenti. Dal canto mio, finché non leggo le risposte, non so un tubo. Del resto, per lavorare alla TV, non serve informarsi. Basta solo uniformarsi...

MOCCACAGNA - L'avevo sospettato, my little devil! Piuttosto, cambiando argomento, te ne ricordi ancora di quella volta che mi hai offerto i fiori, al « Colombo Club » di Brooklyn? Sono passati tanti anni...

BONGIORNO (sedendosi su alcuni volumi dell'Enciclopedia Treccani ancora incartati) - Come no! Me ne ricordo come se fosse ieri! Anzi, sono certo che, concentrandomi un tantino, potrei ancora ripeterti la poesia che ti recitai quella volta!

MOCCACAGNA - Strano!

BONGIORNO - E perché, please?

MOCCACAGNA - Ho sentito dire che mentre gli altri aguzzano la memoria per rischiare tutto, tu riesci a raschiare tutto dalla memoria, per non rischiare nostalgie. Ma forse sono le solite malignità...

BONGIORNO (aprendo un paio di grosse buste a scopo di allenamento) - Stammi a sentire, Frank! Io di poesie italiane, per essere sincero, ne conosco poche...

MOCCACAGNA - Direi addirittura pochissime!

BONGIORNO - Okay! Diciamo pure nessuna, se ci tieni. Però, appena arrivato in Italia, ho imparato un verso che mi sembra fondamentale. Lo ha scritto un certo Borghese...

MOCCACAGNA - Borgese, vorrai dire!

BONGIORNO - Come vuoi! E' brevissimo. Quattro parole in tutto. Dice: posso vivere, so dimenticare. Che te ne sembra?

MOCCACAGNA - Effettivamente, per uno che vuol vivere in Italia senza farsi sangue marcio, avere la memoria corta è un bel vantaggio. Tu, però, dopo quasi quarant'anni, ricordi ancora la poesiola che mi recitasti a Brooklyn...

BONGIORNO (accarezzando una bandierina a stelle e strisce) - Cosa c'entra! Quella è roba americana. Non solo non va dimenticata. E' obbligatorio ricordarla!

MOCCACAGNA - Allora, probabilmente, ti ricordi anche che, recitandomela, sei arrossito!

BONGIORNO (piuttosto imbarazzato) - Certo! E ti dirò che, purtroppo, arrossisco anche oggi con una certa facilità. E' un inconveniente che mi preoccupa in modo ossessionante!

MOCCACAGNA - Come mai? Tutto sommato, non ci vedo niente di drammatico. Certo, il rossore si addice meglio a una verginella. Tuttavia...

BONGIORNO (gettando nel caminetto, per errore, il libretto degli assegni, ma riuscendo a recuperarlo, in extremis, con un guizzo, anzi con un quiz-zo) - Ma non capisci, Frank? Oggi, se arrossisco davanti alle telecamere, niente di grave. La TV è in bianco e nero! Ma domani (si fa per dire) quando avremo il colore? Milioni di telespettatori, vedendo che divento rosso, possono equivocare e pensare che sia passato a sinistra. Non sia Mike!

MOCCACAGNA - In politica sei prudente, non c'è che dire! Piuttosto, dimmi un po'. C'è qualcosa che t'interessi, nel campo della cultura?

BONGIORNO (evidentemente preoccupato e abbassando la voce) - Sì... ma non vorrei che lo venissero a sapere alla TV. Sai com'è! Appena sentono parlare di cultura, s'insospettiscono. Comunque, resti fra noi, mi piacicchia la nostra storia romana.

MOCCACAGNA - E che cosa, in particolare?

BONGIORNO (dopo breve meditazione) - Bé! Le oche del Capidoglio.

MOCCACAGNA - Capisco! Fra le oche e le papere c'è poca differenza, e tu, in fatto di papere...

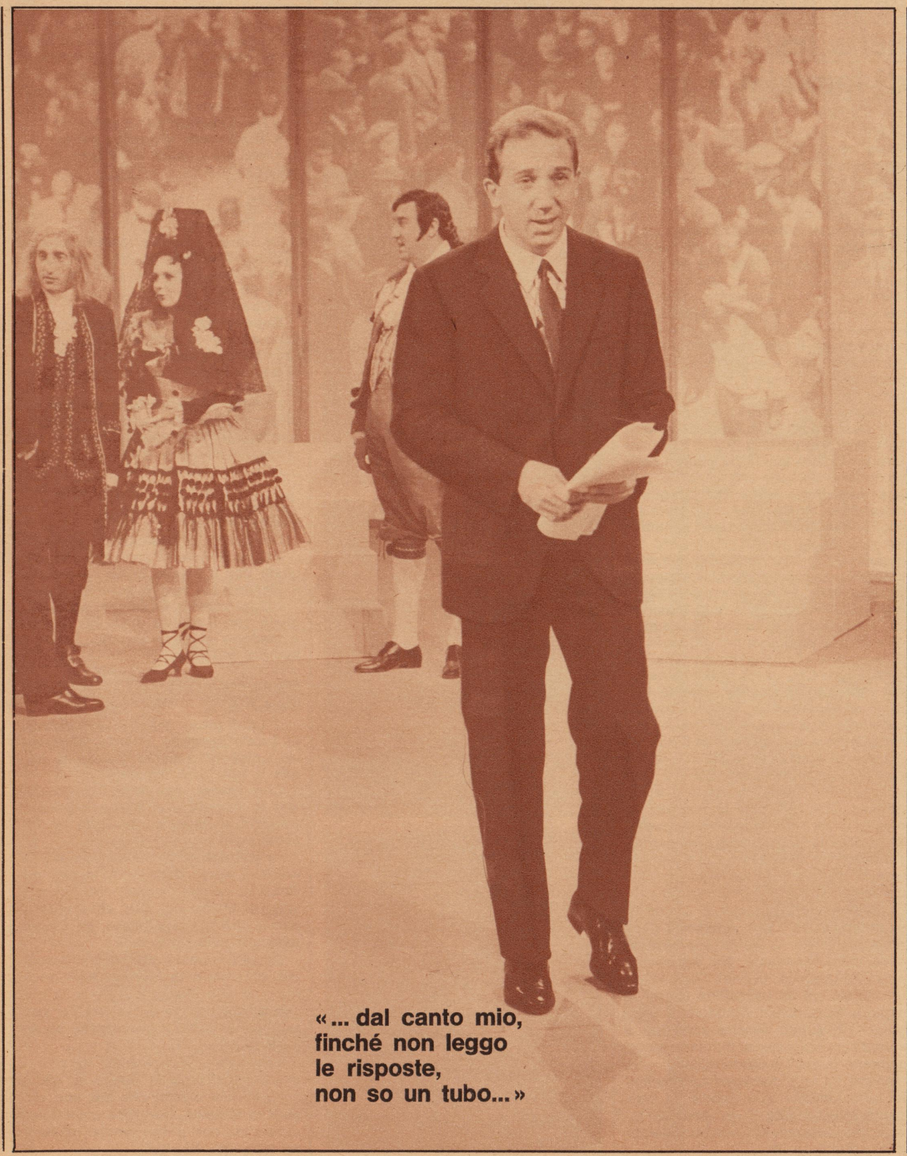
BONGIORNO (sorvolando) - ... il ratto delle sabrine...

MOCCACAGNA - Veramente, si dice sabine. Ma tu, evidentemente, ti sei confuso pensando a Sabrina, la valletta.

BONGIORNO (guardandosi attorno, circospetto) - Ssssss! Dopo le grane che abbiamo avuto con Malta, La Valletta è un argomento scabroso!

MOCCACAGNA - Vai coi piedi di piombo, my dear boy! Parlami un po' della tua attività di « sub ». Dice che te la spassi un mondo a Vulcano...

BONGIORNO (facendo gli occhiacci) - Prima di tutto si dice Vulc-se-



« ... dal canto mio, finché non leggo le risposte, non so un tubo... »

dere! Non dimenticare che lavoro alla TV! Quanto al « sub », cerco di unire l'utile al dilettevole. Infatti, mentre mi diverto a stanare i pesci, mi alleno a lavorare sott'acqua. Il che, nell'ambiente televisivo, è della massima utilità!

MOCCACAGNA - Non ne dubito! Hai anche un bel yacht. Si chiama « EKIM », se non sbaglio...

BONGIORNO (con orgoglio, mettendosi un berretto a visiera con l'ancora) - Esatto! L'ho battezzato « EKIM », ch'è il rovescio di Mike, perché, coi tempi che corrono, qualcosa di rovesciato, almeno nel nome, ci vuole. Quando l'ho comprato, hanno fatto un sacco di pettegolezzi. Mi hanno fatto i conti in tasca. Hanno perfino indagato per sapere quanto pago di tasse. Ma sai, alla fin fine, cosa ti dico? « EKIM » se ne frega!

MOCCACAGNA - Giusto, my yachtman! Se uno se la prende, rischia di rovinarsi il fegato.

BONGIORNO (sbocconcellando un microfono per merenda) - A proposito di rischi, hai visto, per caso, qualche puntata di « Rischia tutto »?

MOCCACAGNA - Soltanto un paio. E ti assicuro che quel dottor Inardi mi ha impressionato. Good heavens! Sa tutto in tutti i campi! Musica, storia, geografia, fauna, flora...

BONGIORNO (applicandosi, fulmineamente, una barba finta) - Flora, hai detto? Per carità, Frank! Non facciamo scherzi!

MOCCACAGNA - Calma, che diamine! Non alludevo a Flora Lillo! Intendevo i vegetali, i fiori, le piante...

BONGIORNO (rassicurato, togliendosi la barba) - Meno male! D'altra parte, siccome si piantano anche le donne, è meglio stare sul chi vive. Certune se la legano al dito e tornano alla carica anche dopo molti anni...

MOCCACAGNA - Certe volte, però, sono le donne che ti piantano...

BONGIORNO (dopo aver gridato « Allegria! » a un funerale di passaggio) - Alludi, alludi pure, Frank! Non credere che me la prenda! C'è un proverbio che dice: se ti lascia la Torsello - fatti tosto un carosello.

MOCCACAGNA - Già! Infatti, il Bongiorno si vede dal « Mottino »!

BONGIORNO (rivolgendosi, giulivo a un altro funerale di passaggio) - Fiato alle tombe! ■

il gattazzo

MENELIK

La Mirella se lo piglia nella festa di famiglia

Stavo gongolando all'idea di passare un natalone da pascià, nel fastoso superattico dei Caci-Cavalli, quando è successo l'imprevisto. Quella « mignottone dorée » di donna Wally è appassionata di scienze occulte. Oltre a far ballare il tavolino a tre gambe in casa di amici e in casa propria (dove, spesso e volentieri, fa ballare anche... il sofà) legge libri e riviste che si occupano di spiritismo e di magia. L'altro giorno, mentre stava sfogliando una rivista intitolata « Abracadabra », vedo che sussulta e si morde il labbro. Come mai? Vallo a immaginare! Nella rivista c'è un articolo dove dice che sovente gli occhi dei gatti, specialmente quelli neri, sono « fotoscopici ». Ossia, conservano impresse sulla retina, come su una lastra fotografica, certe immagini particolarmente sensazionali e impressionanti. Ora, capirete! Tutte le volte che lei, in assenza di quel beccaccione del consorte, si è fatta sbattere dal maggiordomo Sabino, io ero lì, nei paraggi dello scricchiolante canapé. «Sta a vedere », pensa lei, « che negli occhi di questo sornione di un gattazzo c'è rimasta stampata la scena del pompeggio adulterino! ». Butta via la rivista, mi salta addosso, con un balzo da pantera, mi agguanta per il collo e mi scruta le palle (degli occhi) attentamente. Vede che non c'è niente da vedere, respira di sollievo ma, a scanso di future... fottigrafie, decide di scaricarmi. Siccome, però, è una gattofila, non se la sente di buttarmi ramingo sulla strada. Così, mi schiaffa in un paniere dorato, assieme a quattro bottiglie di spumante, e mi manda, come dono natalizio, alla famiglia Scaracchini. Brava gente. Marito, moglie, figlia e nonno. Marito e moglie lavorano nella fabbrica di vibratori del commendator Caci-Cavalli. Lui li monta, lei li collauda. Il nonno fa da mangiare, lava e stira. La figlia, chi si chiama Mirella e ha 19 anni, studia da levatrice ed è fidanzata con un giovanotto che gestisce (toccateveli a nudo!) un'avviata impresa di pompe funebri. Così, una volta sposati, dice che metteranno su una ditta che avrà per slogan « Dalla culla alla bara ». Non è carino? Comunque, ieri sera, per festeggiare l'antivigilia di Natale, gli Scaracchini hanno invitato a cena il fidanzato beccamorto. E' arrivato puntualmente, tutto in nero, meno il fazzoletto nel taschino (anzi, dato il mestiere che fa, nel... teschino). Dopo cena, su proposta del nonno (specialista in passatempi casalinghi) la famiglia si è messa a giocare a tombola. I fidanzati, neanche dirlo, si sono messi in società. E la Mirella, con la sua brava manciata di fagioli, si è sistemata sulle ginocchia del becchinuccio suo. Io, intanto, me ne stavo accovacciato sotto il tavolo. Così, mentre il nonno, giubilante, rimestava nel sacchetto e annunciava i numeri, ho visto quello che gli altri non potevano vedere. Il fidanzato funebre, con movimenti lenti e impercettibili, si è sbottonato, un bottone dopo l'altro, la patta dei pantaloni, dalla quale, con lo scatto di un misirizzi, è saltato fuori il pezzo duro. Ciò fatto, mentre la Mirella si sporgeva in avanti, per mettere un fagiolo sul 77 (le gambe della cameriera) lui, con una girata di pollice magistrale, le ha buttato giù le mutandine. Prima fase dell'operazione. Quindi, dopo due minuti d'inattività, avendo la ragazza sollevato un momento le chiappette, per marcare l'88 (i bombardini), lui, con tempestiva destrezza, le ha piazzato il pezzo nella pizza. Al che, la Mirella, mostrando il bianco degli occhi, ha emesso una specie di gorgoglio. « Ecco! » le fa la madre. « Scommetto che l'hai già preso! ». « Che cosa, mammina? ». « Il raffreddore! Quante volte te l'ho detto di riguardarti! ». A questo punto, sistemato il volatile, mancava solo il movimento a sali-scendi o a battisella che dir si voglia. In modo da realizzare un classico « pompage » a spegnimoccolo, senza insospettire il parentado. Non era mica un'impresa da niente! D'altra parte, le occulte torsioni di Mirella, per quanto ondulatorie e sussultorie, non bastavano a far sparare la pistola. Con evidente (almeno per me) disagio del « fidanzoforo » (fidanzato necroforo) il quale, cercando di assecondare i vani rimesculii della ragazza, aveva la tipica espressione dello stitico ponzante. Ma, finalmente ecco l'occasione buona! Deponendo un fagiolo sul 40 (la gallina canta) la signora Scaracchini annunciò: « Tombola! ». E subito Mirella cominciò a sobbalzare sul pistone, battendo gioiosamente le mani e canterellando: « La mamma ha fatto tombola! La mamma ha fatto tombola! ». Il volatile ha starnutito quasi subito. E io, sotto la tavola, da gattazzo educato, ho miagolato: « Salute! ». ■

ENRICO HA PICCHIATO GIORGIO PER DIFENDERE IL MIO ONORE ED IO POI HO PASSATO LA NOTTE DIFENDENDO IL MIO ONORE DA HARRY

E NON TI ARRABBIARE ADESSO PER LA PELLICCIA NUOVA, NON SONO IO A PAGARLA MA IL SIGNORE QUI PRESENTE CHE ME L'HA REGALATA.

TREMILA LIRE SONO PER LA SUA CENA E CINQUEMILA PER LA SENSAZIONE CHE LE HO FATTO AVERE QUANDO MI SONO PIEGATA SUL TAVOLO PER SERVIRGLIELA.

D'ACCORDO! AL DIAVOLO LA DIFFERENZA D'ETA', SONO TUA!

IO LA SO

234.

Un'aquila maestosa vola alta nel cielo. Ad un tratto si tuffa in picchiata verso terra, si lancia su un serpente, lo inghiotte, quindi riprende il volo. Ad un certo momento il serpente fa capolino dal sedere dell'aquila e vedendo la terra lontanissima fa terrorizzato: « A che altezza siamo? » E l'aquila maestosa seguitando a volare maestosa:

« Tre o quattromila metri ».

E il serpente con voce rotta:

« Non avrai mica intenzione di cacare? »

235.

Un uomo mite che prende tutte le mattine l'autobus si trova vicino a un tizio che lo fissa e prima di scendere gli fa:

« Cornuto!!... »

Dopo la prima volta l'uomo se ne lamenta con la moglie che lo assicura: « Ma caro sarà qualche pazzo, non ti preoccupare, non dare retta a queste cose ».

L'uomo, rassicurato, la mattina dopo prende l'autobus e si ritrova vicino allo stesso tizio che lo fissa e che prima di scendere gli fa:

« Cornuto... e spia! »

236.

Dal diario di Casanova:

« Oggi compio 20 anni, mi sono svegliato con il pisello dritto ho provato a piegarlo ma non ci sono riuscito ».

« Oggi compio 40 anni mi sono svegliato con il pisello dritto ho provato a piegarlo ci sono riuscito... divento sempre più forte ».

237.

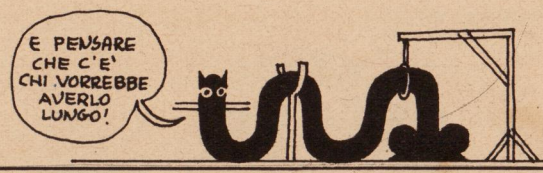
Il Lord torna dalla caccia insieme al fedele servitore Ciccillo, napoletano, entra nel castello e trova la moglie a letto con l'amante.

Con grande meraviglia di Ciccillo che si aspetta una strage il Lord si avvicina al letto e puntando il dito accusatore fa:

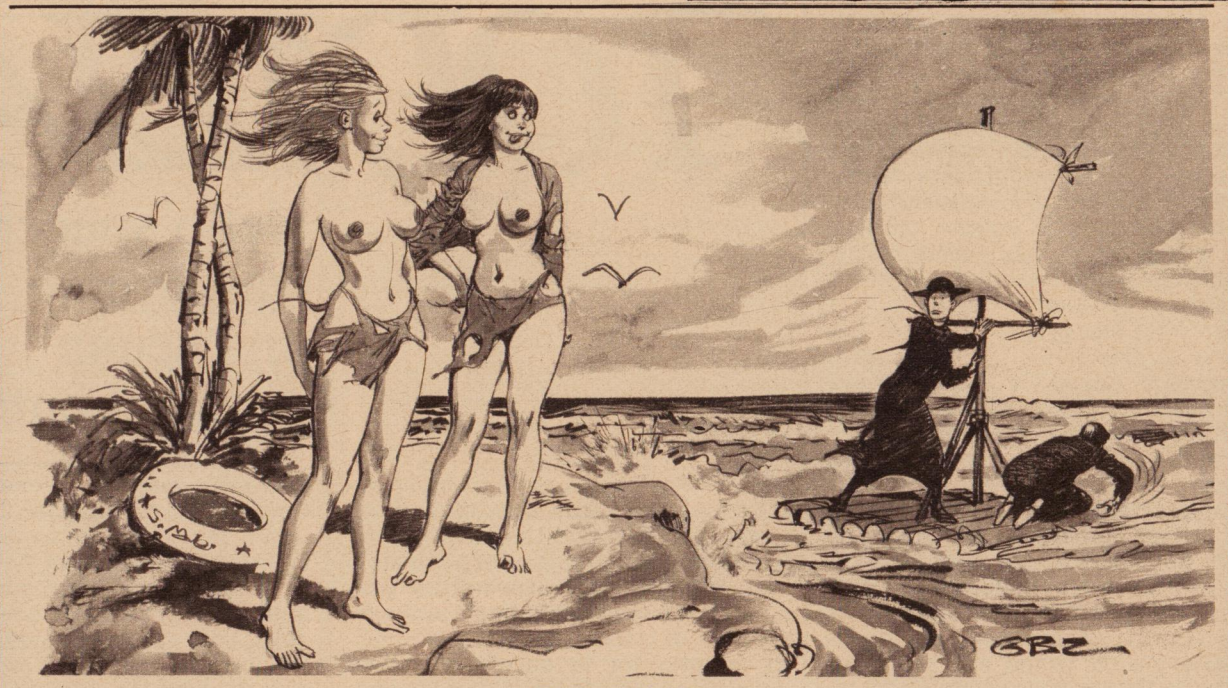
« Fedifraga e concubina, io che ti credevo come Cornelia la madre dei Gracchi, scopro invece che sei una volgare Messalina, ben altre cose ti potrei dire ma non posso, mi rimane tutto qui nella strozza! »

Ciccillo, ancora con questo esempio di signorilità davanti agli occhi torna al suo casolare e trova la moglie a letto con un uomo. Sta per sparare poi si blocca e puntando anche lui il dito fa:

« Fotografa e bocchina io che ti credevo Cornelia la madre di tric e trac scopro invece che sei una volgare di Messina, ben altre cose potrei dicere ma non posso perché mi rimane tutto qui stronza! »



IN FONDO NON SEI COSI' DIVERSO DA MIO MARITO. APPENA FINITO TI VOLTI ANCHE TU DALL'ALTRA PARTE!



SENZA PAROLE.

TI SPIACE, CARA? CI SONO DI LA' QUATTRO MIEI AMICI CHE VORREBBERO CONOSCERTI.

SENZA PAROLE

NO, CHE NON MI SONO ACCORTO CHE MIA MOGLIE E' USCITA. PERCHE' AVREI DOVUTO?

donna TOPAZIA

Nello specchio trasparente una scena prorompente

In precario equilibrio sul nostro tavolo e strettamente allacciati nel buio del ripostiglio, la novizia Agatina ed io contemplavamo su quello che mi pareva lo schermo d'un televisore (e che seppi poi essere la parte posteriore d'uno di quei famosi « specchi trasparenti », delizia un tempo dei più rinomati bordelli parigini) una straordinaria pantomima, magistralmente interpretata da Madama Verdona e dal signor Filopanto.

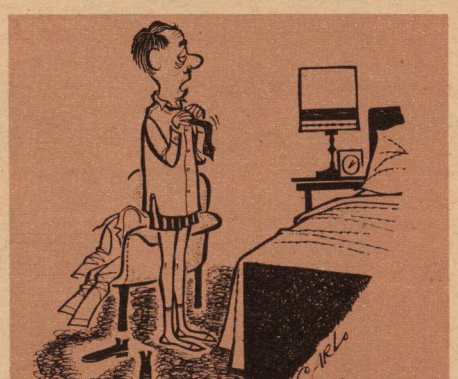
La Gran Maestra delle Dame Canarine di Brisighella ed il mio quasi-padrigno (quasi da quando il nostro virilissimo pensionante bolognese s'era lasciato carnalmente sedurre dalla mia genitrice, la pia e sino allora vereconda vedova Igeldrada) giacevano strettamente allacciati e con le vesti in disordine sulle seriche coltri, d'uno sgargiante color giallo, di una civettuola alcova rococò. Questa alcova, mi spiegò in un bisbiglio la novizia Agatina, quest'alcova era quella appartenuta un tempo alla bellissima contessa Ersilia della Potta, fondatrice dell'« Almo Educandato Virgineo » e delle Dame Canarine. Era proprio in quell'alcova, continuò a spiegarmi Agatina mentre la sua mano si faceva su di me sempre più pressante ed indiscreta, che la contessa era solita nascostamente ricevere il proprio augusto amante, Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e volontà del popolo Re d'Italia. Sempre in quell'alcova, una volta, il monarca sabaudo, di cui è storicamente ben nota la quasi maniaca passione per le pietre preziose, aveva letteralmente ricoperto l'affascinante donna Ersilia d'ogni sorta di gemme. Fra cui spiccavano due splendidi, brucianti rubini apposti dalla regale mano uno per capezzolo, e, soprattutto, un incomparabile brillante rosa che, per significare in qual gran conto la tenesse, il sovrano s'era compiaciuto di inserire, gioiello nel gioiello, proprio fra le succhiose labbra della più segreta femminilità della contessa. Questo medesimo brillante ora, in ottemperanza a quanto disposto dalle ultime volontà di donna Ersilia, adornava il fallico scettro d'oro massiccio che, durante i Riti Interni delle Dame Canarine, veniva impugnato dalla Gran Maestra, quale emblema del suo grado, delle sue prerogative, della sua autorità.

In quanto allo specchio, anch'esso risaliva al lontano tempo degli appassionati amori della contessa col Re. Quest'ultimo, oppresso dalle congiunte gelosie della moglie Margherita (ch'egli invano aveva cercato di distrarre, dandole in pasto il poeta Carducci), della incantevole duchessa Litta e della adorabile contessa di Santa Fiora, le amanti per così dire « ufficiali », trovava infine quella pace e quel ristoro che gli mancavano sia nella Villa Reale di Monza che nel Quirinale di Roma, non soltanto fra le braccia ma nella settecentesca e così accogliente dimora della contessa Ersilia. Il cui marito, l'ottimo, prode e quanto mai filosofico consorte conte Ildegondo, tenente colonnello, in « Piemonte Reale », di cavalleria, era ben lieto di potersi dedicare, onde evitare ogni incomodo, ai suoi preferiti studi di azzardistica applicata, presso i casinò di Montecarlo o di Baden-Baden. Sua Maestà, pur essendo egli stesso gagliardissimo amatore, aveva ricevuto dalla natura una certa quale inclinazione verso le sottili ebbrezze del voyeurismo. Il secondo Re d'Italia era, in altri termini, un pochino guardone. Ed era appunto per compiacere a questi capricci del suo augusto amante, che la contessa Tersilia (alla quale del resto, non dispiacevano del tutto le donne) aveva fatto applicare nell'interno della sua alcova uno specchio trasparente.

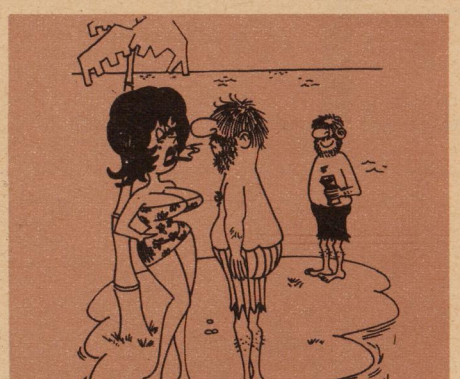
Così, per riposarsi nelle pause dei loro ripetuti ed estenuanti amplessi, il Re e la contessa solevano appostarsi nel ripostiglio in cui ora stavamo Agatina ed io, e trovar nuovo stimolo al loro piacere nell'osservare, tramite lo specchio, i graziosi giochetti erotici che si svolgevano nell'alcova (ancor calda dei loro corpi) tra acerbe giovinette all'uopo reclutate, specie nel Bergamasco, da appositi battitori, per lo più provenienti dai ranghi dei Reali Carabinieri. A volte i giuochi delle fanciulle venivano rinvigoriti e pimentati dall'entrata in scena dei battitori stessi, completamente nudi ma adorni ai fianchi d'una aurea cinta, recante sulla fibbia le regie cifre e la corona sabauda. E, a quanto pare, il Re si benignava di commentare entusiasticamente, in piemontese, ogni bel colpo di « piciô » inferto da quei suoi fedelissimi sudditi alle estasiate ninfette.

Al momento, però, eravamo io ed Agatina ad applaudire (idealmente) ammirate, alla foga con cui il signor Filopanto muoveva all'assalto di Madama Verdona ed al brio con cui quest'ultima non solo egregiamente si difendeva ma contrattaccava. Gridando: « Dàai, mio Ercole, daài, ancora! Distruggimi tutta, ma fammi godere! ». Il signor Filopanto, barriva intanto come un elefante.■

DEVO AMMETTERE CHE DA QUANDO L'HO ASSUNTA PER GIRARE TRA I TAVOLI, MOLTI MIEI IMPIEGATI NON GUARDANO PIU' L'OROLOGIO.



TUTTO TEMPO SPRECATO SIGNORINA GIANNA, NON CREDERO' MAI CHE LE CICOGNE PORTINO I BAMBINI.



CHI TI MANDA?

GRAZIE, PENSO CHE BASTI, SIGNORINA, ORA RIESCO A SENTIRE IL CUORE!

IO LA SO

238.

Il direttore suona e arriva la nuova segretaria, una bionda stupenda con due tette supersoniche. Il direttore inizia a dettare, s'interrompe e le fa:

« Signorina, se mi fa vedere le gambe le do 10.000 lire ».

Lei sale su una sedia e tira su la gonna.

L'altro con la bava alla bocca:

« Senta se mi fa vedere il seno le do 20.000 lire ».

Lei si sbottona la camicia e escono due seni meravigliosi. Il direttore ormai eccitatissimo:

« Senta, senta se si toglie le mutandine le do 50.000 lire ».

La bionda si cala gli slip. Il direttore con gli occhi di fuori:

« Mi scusi se mi permetto, ma quanto vorrebbe per venire a letto con me? »

« Bè in genere chiedo 3.000 lire ».

239.

Una ragazza si fidanza con un negro e decidono di sposarsi. Il negro va a colloquio con il futuro suocero che gli fa:

« Caro ragazzo io non ho niente in contrario, ma vedi è risaputo che i negri hanno degli arnesi piuttosto grossi e sono un po' preoccupato perché mia figlia è malata di cuore ».

« Niende baura, signore, guando arrivare al guore io girare! »

240.

Tra due amici: « Non so come fare, mia moglie la domenica non mi manda allo stadio ».

« Fai come me, io mezz'ora prima della partita chiamo mia moglie, le dico girati, lei si gira, le dico chinati, lei si china, a questo punto le calo le mutande le do due schiaffi sul culo e le faccio: io vado allo stadio ».

L'altro decide di provare, la domenica chiama la moglie, quando arriva lui fa: « Girati ». Lei si gira. « Chinati ». Lei si china. A questo punto lui le tira giù gli slip, vede quel bel sedere davanti e calandosi a sua volta i pantaloni, fa: « Ma che mi frega di Mazzola! »

241.

Un negro va al casino si spoglia e quando sta per mettersi sul letto la puttana lo blocca.

« E no, mio caro, vedo una specie di neo sul tuo pisellone. Non sarai malato? »

« Niende baura signora, essere daduaggio ».

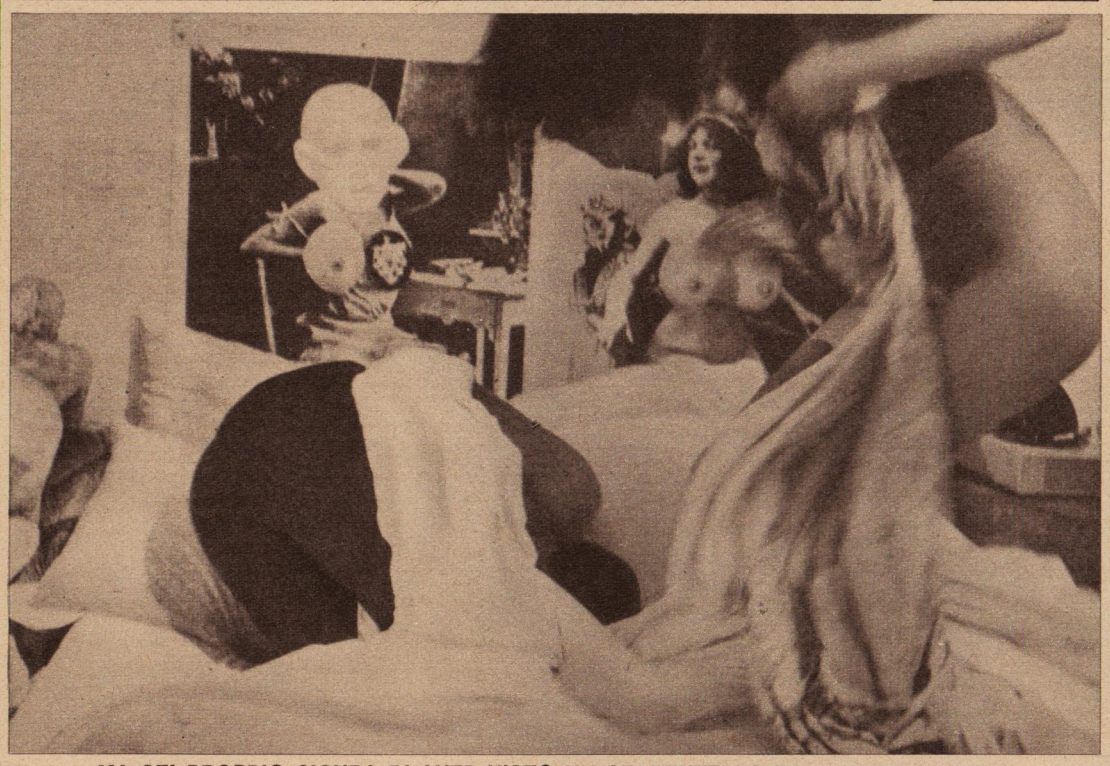
« Come, ti sei fatto tatuare un neo? »

« Non essere neo. Quando pisello driddo esce la sgridda "Mississippi sei nel mio cuore" ».

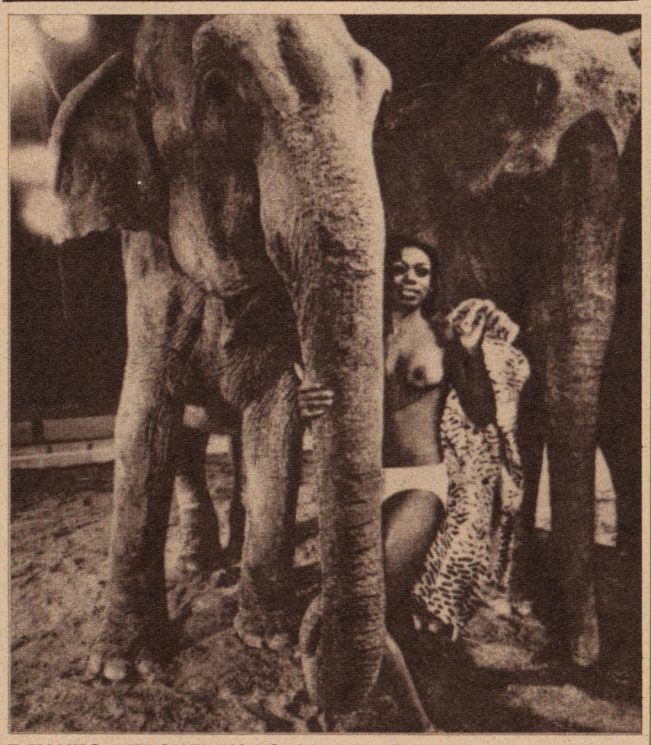
E RICORDATI, FRANZ, CHE L'ARCIDUCA E' UN GRANDE DEMOCRATICO: ANCHE LUI AMA MONTARE LA GUARDIA!

PORCO CANE! EPPURE IL ROTOLO DI CARTA IGIENICA L'AVEVO LASCIATO PROPRIO QUI!

FALLO PER ME, ENRICO, LO VOGLIO PROVARE SURGELATO!



MA SEI PROPRIO SICURA DI AVER VISTO UN SERPENTELLO TRA LE MIE GAMBE?



E TANTO PERCHE' TU LO SAPPIA, QUESTO HA 150 ANNI E ANCORA GLI SI DRIZZA...

BERNARDA

Testi di Larry Stoddard - Disegni di Sam Göspel
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

BOBO, UNO DEI MOSTRI CREATI DA TRAPIANT, AL RICHIAMO DEL PADRONE E ATTIRATO DALLE FORME DELLA BERNARDA, DOPO AVER SFONDATO LA PORTA DELLA CELLETTA DOVE ERA RINCHIUSO, SI AVVICINA AI NOSTRI EROI.

QUESTO CI FA' A PEZZI!

MOLLALA, BRUTTO BESTIONE!

NULLA POSSONO FERNAND...

UHG!...

...E SIR ARCIBALD... CONTRO QUEL QUADRUMANE.

LA MIA UNICA SALVEZZA E' IL LIQUIDO DI HUBER...

PUMPA! PUM...

OOH!

LA BERNARDA TIRA FUORI LA BOCCETTINA CON IL LIQUIDO INGIGANTENTE DA LEI NASCOSTA TRA LE SUE COSCE...

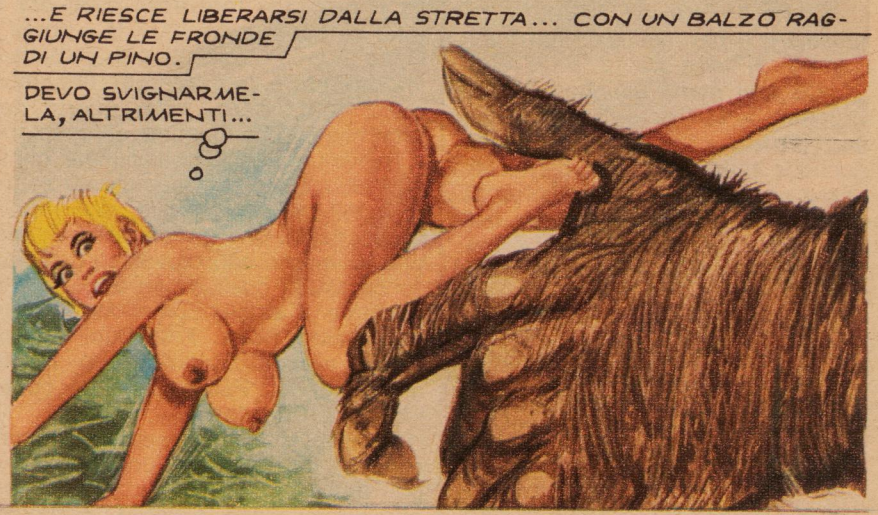
MENO MALE CHE L'AVEVO NASCOSTA QUI!

TETTAK! TETTAK!

TIE', BECCATI QUESTO!

11

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Mentre Trapiant si prepara ad operare Bernarda, da lui fatta rapire per trapiantarne gli attributi femminili su un efebo da lui amato, intervengono sir Arcibald e Fernand che mettono fuori combattimento il medico folle e liberano Bernarda. I due vogliono subito amoreggiare con la donna che riesce a tenerli a freno esigendo prima di vendicarsi di Trapiant. Il medico viene legato sul tavolo operatorio e la Bernarda lo priva dei suoi attributi maschili. L'operazione è appena terminata quando irrompe nella stanza Bobo, un uomo gorilla « fabbricato » da Trapiant, che è chiaramente interessato alla bella Bernarda.



il masculissimo fefé

La bustina coi capelli era piena di tranelli

Minchiazza. Uomo avidissimo di novità sono. Uomo, masculo anzi, apertissimo al progresso, specie italo-americano. Voi sapete che io mai di donne, di mafia e di politica parlo. Ma sapete pure che per mia le femmine, soprattutto straniere, delirano, che sono amico degli amici e che l'onorevole, l'eccellenza, il ministro e il barone tutti, don Fefé, in mano se li tiene. Basta. Dagli Stati mi giunge, per mano amichevolmente intenzionale, una rivista. Su carta patinata, con la pubblicità delle Lucchistraicche e tutto, scritta in lingua siculana o ameritalica che dir si voglia. Una rivista, insomma, di « Cosa Nostra » e che si chiama: « S.A.S. ». Decifrazione della sigla: « Souls alone speaking ». Traduzione: « Spikkano, cioè parlano, le Anime Solitarie ».

Sempre la mano amichevolmente intenzionale, a pagina 7, tra la réclam dei « Mancuso's Cottos » (e cioè d'una « fattoria » di cappotti) e quella del vino dell'Etna fabbricato a Chicago, un annuncio con cura, in rosso, sottolineato aveva. Leggo. Rileggo. E scrivo. L'annuncio diceva: « lunga pretta girl, giovanotta di ventidue anni, illibatissima come suo mottere la fici, divotissima di Santa Rosalia, lengua italiana fluentlì spikka, dote onesta di papà galantuomo ingente ($ 100.000 subito, il resto a babbo morto che si tocca i beddi per scongiuro) cerca mister uomo, masculo, italiano, meglio originario di beautiful Sicily, per santo matrimonio carnale e figli tanti come vuole nostro Santo Pope. Scrivere Post Box 1458 di Broccolino, N.Y., USA ».

Scrivo subito, ho detto. E mantengo. Perché, leggendo l'annuncio, tra me e me, da masculo a masculo, mi dico: « Don Fefé, l'ora di accasarsi è venuta. Stanco di troppe femmine da soddisfare sei. Qui la moglierina giovane e pretta, vuol dir graziosa si capisce, che la sera, quando rincasi dal lavoro, le pantofole pronte ti faccia trovare e la lupara t'allustri con cura, ci vuole ». Eppoi, per dirla tutta, quei 100.000 bei bigliettoni verdi, anche se un po' svalutati, di grande comodo, nella congiuntura presente, mi sarebbero. Dunque scrivo subito. A Lucy. Perché la pretta girl, rispondendomi a stretto giro aereo di posta, di chiamarmi Lucy mi precisa. L'ho detto prima, uomo di novità sono. E questo modo insolito di prender moglie e dollari (che come i buoi devono essere dei paesi tuoi) mi alluzzava, solleticava, incipriava.

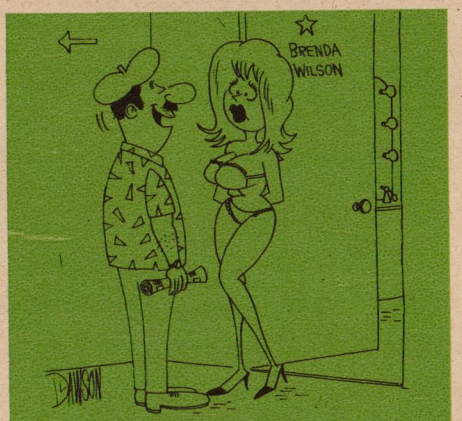
Un vero è proprio epistolario si sviluppa. Lucy vuole la mia foto. E io spedisco la foto. Chiedo la sua, ma lei la foto mi nega. Illibata sono, mi scrive, e tale fino al santo matrimonio carnale restare voglio. Per te, don Fefé loverone mio bello, che Santa Rosalia ti protegga foreverre: darti ora la foto, sarebbe come darti la « prova ». Dopo non mi vorresti più. Illibatissima davvero è, la pretta girl. In cambio della foto, però, alla quarta lettera allega una bustina di cellofane. « Ti accludo, Féfé honey, Fefé miele, una ciocca dei miei capelli più segreti. Quelli che adornano la mia verginissima cosina, che già palpita in attesa che tu, marito mio carissimo (già posso chiamarti così) ne infranga cristianamente il sigillo come vuole il nostro Santo Pope. P.S. Puoi baciarli senza preoccupazioni: sono iscritta alla American Feminę League contro i B.O., cattivi odori ».

Con espertissima mano la bustina sollevo, l'alzo, controluce l'esamino: peli bellissimi, rossofuoco, del colore che più mi piace, erano. Li conto pure: erano 100. Ogni pelo della verginissima cosina, insomma, 1.000 dollari valeva. Annuso. Bacio. Telegrafo a Lucy: « Vieni subito per santo matrimonio carnale. Non dimenticare dote. Minchia est parata. Stop. Castamente bacioti in attesa infrangere sigillo. Tuo, foreverre, Don, maiuscolissimo, Fefé ». Quest'ultima parte del telegramma me l'aveva suggerita monsignor Crescenzio Impallomeni, che fratello dell'amicissimo mio don Turi è, e pronto èra a celebrare, con procedura d'urgenza, le mie nozze.

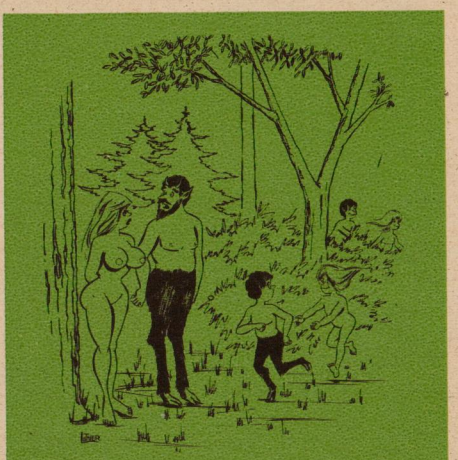
Basta. Lucy telegrafa: « Arrivo. Aspettami, loverone, a casa tua. Foreverre tua ». Mi rado, m'abbiglio, mi profumo, la minchia di lozione sexy m'aspergo, monsignor Impallomeni e gli amici testimoni convoco. Perfino il pranzo, a credito sui 100.000 $, ordino in trattoria di Trastevere. Drìn, drìn. Suonano alla porta. Mi precipito, scivolo, apro: una nana, tutta vestita di bianco e coi capelli rossi, m'appare davanti agli occhi atrocemente offesi. « Lucy pretta tua, sono, loverone marito uomo masculo mio... » dice l'orrenda nana. Fuggo. Svengo. E continuo a fuggire. Perché Lucy, abbandonata, furiosa e vendicativissima, figlia è di Calogero Corleone, uno dei più terribili « killers » professionisti degli Stati: 148 fuori ne fece. E ora, minchiazza, cerca a mia. ■

PRONTO, SOCIETA' DEI TELEFONI? COME MAI NON RICEVO MAI TELEFONATE OSCENE?

EBBENE, IO PENSO CHE POSSIAMO ACCORDARCI CIRCA LA NINFOMANIA.



EBBENE LA PELLICOLA E' QUASI FINITA. PASSA DA ME STASERA DOPO LE NOVE PER DOPPIARE I SUONI DELLA LUNA DI MIELE.



COS'E' CHE ABBIAMO SBAGLIATO?

IO LASO

242.

Una vecchissima donna è seduta vicino ad una finestra. Sulle sue spalle è accovacciato un vecchissimo gatto.

Ad un certo momento appare una fata, e le dice:

« Puoi fare tre desideri. Cosa vorresti? »

La vecchissima donna non pensa a lungo, e risponde:

« Vorrei che questa poltrona diventi di oro puro ».

Immediatamente la poltrona è di oro puro.

« Poi vorrei essere una principessa molto bella ».

Un attimo ed ecco una principessa molto bella seduta nella poltrona d'oro.

Quindi, con voce molto sexy:

« Vorrei che il mio gatto diventi un principe bello alto e forte ».

Ora la principessa dice al principe con voce ancora più sexy:

« Prendimi! »

« Vorrei ma non posso — risponde il principe —. Hai dimenticato che mi hai castrato ».

243.

Un tipo è orgogliosissimo di avere tre palle e non tralascia mai di farlo sapere.

Un giorno in uno scompartimento ferroviario si volge verso l'unico compagno di viaggio e gli fa:

« Sai che noi in due abbiamo cinque palle? »

E l'altro meravigliato:

« Perché? Lei ne ha una sola? »

244.

Due marziani vengono mandati in esplorazione sulla terra. Il loro disco si posa vicino ad una autostrada. Scendono e si avvicinano ad un distributore di benzina abbandonato e cominciano a rivolgere domande alle due pompe di benzina. Dopo vari tentativi ritornano su Marte e vanno a rapporto dai capi:

« Come è andato il viaggio? Come vi sembrano i terrestri? Quali caratteristiche hanno? »

« Ecco, signori, ci sono sembrati piuttosto spaventati perché non hanno risposto alle nostre domande e sono rimasti impalati a guardarci. Una caratteristica notevole è il loro piselo che portano attorcigliato varie volte intorno alla vita e fanno posare la punta su un orecchio! »

245.

Tra due automobilisti:

« Cornuto ».

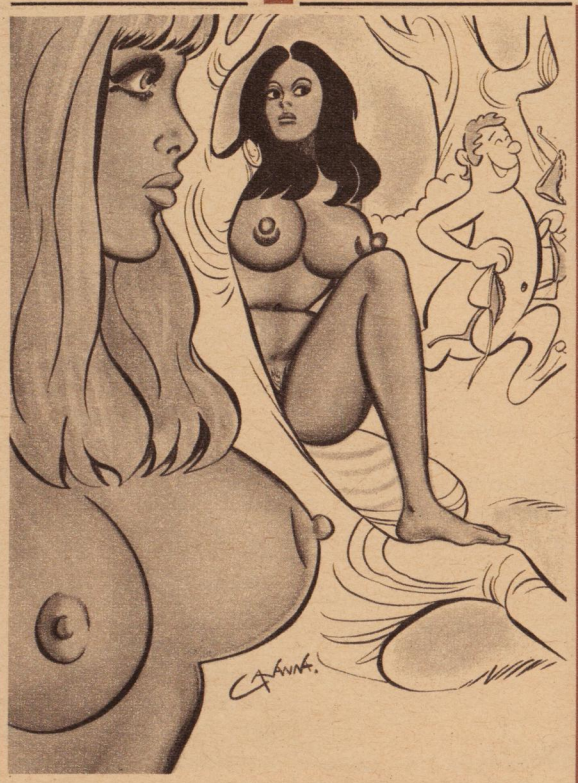
« Misuri le parole ».

« Le ho misurate: mi viene cornuto esatto ».

DA DOVE COMINCIO, CARA?

TOH, CHE COMBINAZIONE!

E QUESTA ME LA CHIAMI CONCORRENZA LEALE?



QUI FREGANO TUTTI: MENO NOI DUE!

TE L'AVEVO DETTO CHE SE VENIVI CON ME TI FACEVI UNA POSIZIONE!

il teatrino RUSPANTE

GALEAZZO VECCHIO PAZZO

PERSONAGGI

GALEAZZO: non più nel fiore dell'età e malgrado il nome, poco irruento. DANIRA: sua moglie che ha perso da tempo ogni speranza. NICOLINO: il loro nipote boy-scout. La scena si svolge nella penombra in una vecchia stanza matrimoniale.

DANIRA - Galeazzo cos'hai? Non riesci a dormire?

GALEAZZO - E' che questa sera mi sento un po' strano.

DANIRA - Non mi dirai che...

GALEAZZO - Eh sì! Questa sera ci ho il fuoco addosso!

DANIRA - Il tuo solito vizio di fumare a letto! Avrai lasciato una cicca accesa sopra la coperta. Magari ci sarà un incendio.

GALEAZZO - Ma no, sento un calore.

DANIRA - Sì, come quello che ho sentito io domenica scorsa quando andammo nello stesso Ristorante dove ci siamo conosciuti. Mi sembrava di rivivere i vecchi tempi e ti ho detto: « Mi sento un calore ». E tu mi hai risposto: « Per forza! Ti è cascato un seno nella minestra »!

GALEAZZO - Ma ti dico che questa sera è diverso.

DANIRA - Vuoi dire che ti stai « eccitando »?

GALEAZZO - Credo proprio di sì cara. Avverto che qualcosa si sta alzando...

DANIRA - Galeazzo... posso sentire?

GALEAZZO - Sì Danira, ma piano piano. Non lo spaventare...

DANIRA INFILA UNA MANO SOTTO LE LENZUOLA.

DANIRA - Mi sfugge...

GALEAZZO - Per forza! Sembri assatanata! Vai piano ti dico.

DANIRA (TRIONFANTE) - Eccolo!

GALEAZZO - Allora? Che te ne pare?

DANIRA - ...Mi sembra umido.

GALEAZZO - Di già?

DANIRA - Più che umido, viscido.

GALEAZZO - Bè, un rude non sono mai stato.

DANIRA - E poi mi sembra un po' stretto di diametro. Ma lungo.

GALEAZZO - Modestamente. Dunque. Che cosa vogliamo fare cara?

DANIRA - Galeazzo, io lo vorrei, ma ti confesso che mi fa un po' impressione.

GALEAZZO - Perchè? Cos'ha?

DANIRA - Gli occhi.

GALEAZZO - Come sarebbe a dire!

DANIRA - E anche una lingua. Ma sei sicuro che sia il tuo pipolone?

IMPROVVISAMENTE NICOLINO ENTRA NELLA STANZA SENZA CHIEDERE PERMESSO.

NICOLINO - Nonna! Nonna! Non riesco più a trovare l'anguilla che ho catturato oggi. Che l'hai già passata in padella per caso?

DANIRA - No Nicolino. Ce l'ho qua io.

NICOLINO PRENDE L'ANGUILLA, RINGRAZIA E SE NE VA.

GALEAZZO - Cara mi dispiace. Sono desolato, sono...

DANIRA - Sei il solito stronzo ottimista! Ma dormi va' che è meglio.

GALEAZZO - E' l'educazione cattolica che ho avuto cara...

DANIRA - Sì, tu dai la colpa all'educazione cattolica.

GALEAZZO - Danira! Ci siamo di nuovo! Sento qualcosa! Al coso!

DANIRA - Ma dormi scemo! E' tutta suggestione.

GALEAZZO (ARRABBIANDOSI) - Suggestione al cacchio!

DANIRA - Appunto. Proprio lì.

GALEAZZO - E allora tocca! Dai, tocca!

DANIRA SBUFFA E INFILA DI NUOVO UNA MANO SOTTO LE LENZUOLA.

DANIRA - E' questo?

GALEAZZO - No, quello è l'ombelico cretina!

DANIRA - Allora è quello che sto stringendo adesso?

GALEAZZO - ...Ehm... Credo di sì.

DANIRA - Ma è poco più grande di un foruncolo!

GALEAZZO - Godi vecchia puttana! Godi!

DANIRA - Galeazzo, io ho sonno.

GALEAZZO - Ma non senti? Sto venendo! Sono tutto bagnato!

DANIRA - Galeazzo, dì la verità. Tu stai pisciando.

GALEAZZO - ...Ne sei sicura?

DANIRA - E stai pisciando sulla mia mano vecchio porco! (POI RIVOLTANDOSI DA UNA PARTE) Ma vai a cacare vai.

GALEAZZO DESOLATO SI ALZA.

DANIRA - E adesso che fai?

GALEAZZO - Cosa vuoi che faccia! Vado a cacare no?

GALEAZZO SI CHIUDE NEL BAGNO.

GALEAZZO (DOPO UN PO') - Danira! Danira!

DANIRA (TRASALENDO) - Oddio che c'è!

GALEAZZO - Corri!

DANIRA SI PRECIPITA NEL BAGNO.

DANIRA - Galeazzo! Ma non è possibile! Ti è diventato grosso come un monumento!

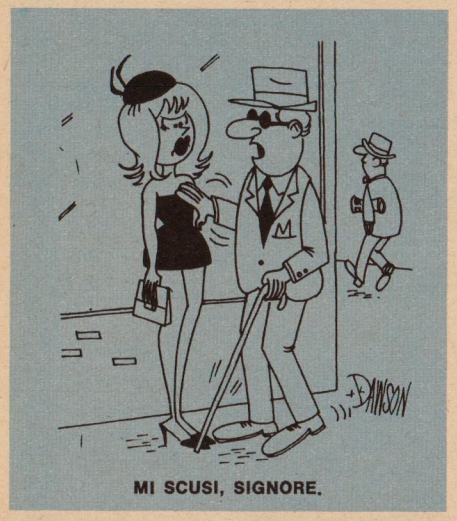
GALEAZZO - Hai visto? Ho paura Danira... E adesso?

DANIRA - Ma cosa ti è successo di'!

GALEAZZO - Ho cercato di dimenticare per un attimo la mia educazione cattolica e gli ho fatto un discorsetto. Si vede che l'ho convinto!

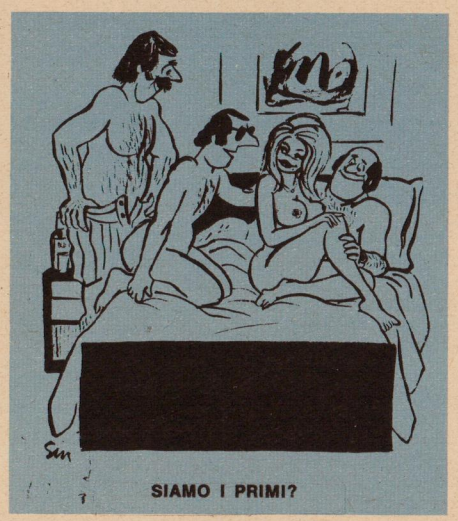
DANIRA - E cosa gli hai detto?

GALEAZZO - Che sei bona Danira, bona! Approfitta finchè ci crede. ■



MI SCUSI, SIGNORE.

ED ORA RITORNI LI' E CANCELLI IL MIO TELEFONO DALLA PARETE.


SIAMO I PRIMI?

FINALMENTE POSSO SFOGARMI COME MI PARE!

IO LA SO

246.

Un uomo arriva trafelato al commissariato di zona, rosso in viso per lo sforzo e la corsa che ha fatto. Appena riprende fiato dice al poliziotto: « Deve venire subito al numero 14 di via Umberto. C'è un grande assembramento di gente che si agita e protesta. Una donna si è esposta nuda sul balcone di casa sua. La gente accorre da tutte le parti! ». « E quanti anni ha la signora nuda? ». « Venti forse, oppure ventuno! ». « Ma allora di che si lamentano quelle persone? ».

247.

Nell'ingresso di un grande albergo c'è una bellissima donna che sembra molto nervosa.

Dopo un po' chiede al Direttore:

« E' già arrivato mio marito? »

« Posso sapere il suo nome?, chiede il direttore ».

La donna si fa pensierosa: « Si chiama Capucci o Capuricci, o qualche cosa così ».

248.

« Dottore la mia famiglia è arrabbiata con me, perché spendo tutti i miei soldi per i dischi di musica ».

« Ma è una bella cosa — dice il dottore — io conosco tanta gente che ha centinaia di dischi a casa ».

« Ma a me non piace la musica, io compro soltanto i dischi per quei bei piccoli buchi che ci sono in mezzo ».

249.

Due colleghe di ufficio il lunedì conversano.

« Beh, che hai fatto questa fine settimana? »

« Sono stato in montagna e ho giocato con le palle di neve ».

« Beata te! E con chi sei stata fuori? »

« Con il Comm. Neve ».

250.

Il giovane Lord Aberdeen si era sposato ed era partito con la moglie, una ragazza incantevole, per trascorrere la luna di miele in un rifugio sperduto nelle montagne. Dopo una settimana rientra da solo a Londra. Il vecchio Lord gli domanda: « Dov'è tua moglie, Archibald? ». « L'ho uccisa con un colpo di pistola ». « Perché? » domanda il padre. « Era ancora vergine, papà! ». « Hai fatto bene, ragazzo mio » lo loda il vecchio Lord soddisfatto. « Se non andava bene agli altri, tanto meno poteva andare bene per gente come noi! ».

STAVOLTA FREGHIAMO MERCKX: ARRIVIAMO TUTTI IN GRUPPO...

QUANDO QUELLA STRONZA MII HA CHIESTO SE MI ANDAVA DI SCOPARE, MI SONO PURE SPOGLIATO, MI SONO!

CHE DONNA, VOSTRA MOGLIE! DOPO AVERLA VISITATA SEMBRO PIU' UN MINATORE CHE UN GINECOLOGO...

E ADESSO CHI DEVE VENIRE? GIORGIO? MIO MARITO? GABRIELLA? MIO FRATELLO?

NON SI DIMENTICHI CHE LEI E' QUI PER RIPARARE IL RUBINETTO...

il caro amico

HAROLD

La Fedora fa da sé fino all'ultimo soufflé

Fiabesco questo soufflé! Chissà come sarebbe stata felice la povera Fedora se avesse potuto vedere che gli è riuscito così bene: gonfio e soffice come una nuvola, veramente perfetto! E' la prima volta che un soufflé gli riesce bene. Anche il suicidio, per la verità, è la prima volta che gli riesce. Tutte le volte che lo ha tentato non gli è mai riuscito; questa volta che non ci pensava proprio, invece, gli è riuscito stupendamente! Aveva comperato una nuova cucina a gas, con valvola autocontrol, proprio per essere sicuro che anche se si fosse distratto in altre faccende i suoi soufflés non avrebbero corso il rischio di superare il tempo di cottura perché la valvola avrebbe provveduto da sé a far spegnere la fiamma del forno. Senonchè la fiamma si è spenta ma il gas ha continuato a fuoriuscire e la povera Fedora, che nel frattempo si era appisolato sul letto con la maschera di cetriolo sul viso per rassodare il tessuto cutaneo, è passato così senz'accorgersene da qui all'eternità. « Doveva proprio essere la sua giornata fortunata, perché gli è riuscito bene tutto: il suicidio e il soufflé » sospira la Begun che ora ha ereditato *in toto* la sartoria di cui, con la povera Fedora, era comproprietario, e che ha voluto che il soufflé venisse mangiato in memoria della buonanima. E' stata una cena molto malinconica: il pensiero che non sarebbe più stato possibile gustare un soufflè così squisito rattristava tutti. Tra gli altri, poi, la Lollo aveva i suoi buoni motivi per essere d'umore doppiamente nero, avendo trascorso una « notte di lavoro » totalmente infruttuosa sia dal lato dell'utile sia da quello del dilettevole. Quella sera, infatti, la Lollo che puntualmente, alle ventuno esce ogni giorno dai panni d'impiegato modello delle Poste e Telegrafi dello stato per entrare in quelli di « lucciola del marciapiè », vuoi per il clima particolarmente rigido della nottata vuoi per non venir meno alla sua « dignità » che gli impedisce di accettare offerte inferiori alle cinquemila lire, stava già cominciando a temere d'aver indossato inutilmente parrucca, minigonna e tacchi a spillo, allorchè un signore sulla cinquantina gli si accostò chiedendogli garbatamente dove poter trovare una camera per trascorrere le poche ore che ancora mancavano al mattino giacchè era forestiero e doveva prendere alle undici un treno per il sud. « Aveva l'alito un po' fortino, ma un aspetto molto distinto » racconta la Lollo. Tanto distinto da indurlo ad offrirgli, per un compenso forfettario di quindicimila lire, la propria camera e la propria confortevole compagnia. « Per carità, una persona così a modo e gentile come lei ne merita almeno venticinque! » esclamò generosamente il forestiero, e una simile affermazione fu tanto più forte della zaffata d'alito fortino con cui fu emessa da indurre senz'altro la Lollo a felicitarsi mentalmente con se stesso per la fortuna capitatagli.

« Giacchè ci siamo, voglio che sia una notte indimenticabile » dichiarò il distinto forestiero una volta a casa e, Kamasutra alla mano, volle farsi delicatamente spogliare e massaggiare, lavare i piedi e l'addome, grattare la schiena e stimolare tutte le zone erogene del corpo elencate nel sapiente manuale indiano del piacere, esigendo nel contempo che venissero emessi tutti i bramiti, i sospiri, i suoni e i mugolii che, sempre secondo quell'autorevole manuale, vanno emessi dalla donna (la Lollo, nel caso specifico) per centuplicare il piacere dell'uomo.

Era quasi l'alba quando, finalmente soddisfatto, il distinto forestiero si addormentò, raccomandandosi di non essere svegliato prima di mezzogiorno. Con le ciglia finte dentro gli occhi, il reggiseno imbottito penzoloni, la parrucca in bocca, la faccia paonazza, la schiena a pezzi e le Omsa a brandelli, la Lollo era distrutto ma non fino al punto da aver dimenticato che, durante l'approccio, il forestiero aveva detto di dover partire alle undici. Pungolato da un vago presentimento dette perciò un'occhiata di « sicurezza » al portafoglio del dormiente e alle tasche della giacca, del gilet, dei pantaloni, del cappotto, all'interno delle fodere, dentro i calzini e nelle scarpe, finchè la realtà gli si presentò inesorabile: il distinto signore non aveva il becco d'un quattrino. Interrompergli di botto il « riposo » e sbatterlo fuori di casa fu l'unico « risarcimento » possibile. Chiaro che, a far passare un nervoso di quel genere non poteva bastare una fetta di soufflé, neppure s'era squisito come quest'ultimo della povera Fedora che « chissà come sarà felice — s'intenerisce la Begun — ora che finalmente, lassù, potrà incontrare san Sebastiano: gli piaceva tanto! ». ■

PERCHE' TI SEI FERMATO A DODICI, TESORO? SEI FORSE SUPERSTIZIOSO?

NON ERA UN AEROPLANO NE' UN UCCELLO... COS'ERA?

E' TUTTA COLPA TUA CHE HAI INSISTITO A TROVARLE UNA OCCUPAZIONE: LE HO FATTO FARE QUELLO CHE SAPEVA FARE MEGLIO!

NON SE LA PRENDA, DOTTORE, E' MORTO FELICE!

IO LA SO

251.

Due ragazzini stanno litigando. « Il mio papà è più buono del tuo! ». « No! ». « Invece sì! E anche il mio fratello è più buono del tuo! ». « No! ». « Invece sì! E anche la mia mamma è più buona della tua! ». « Beh, questa volta forse hai ragione, perché anche il mio papà dice lo stesso! ».

252.

« Ho dimenticato a casa la cosa più importante » esclama la direttrice appena giunta nella località di mare con il gruppo di giovani allieve affidate alle sue cure per le vacanze estive. Una delle educande si fa avanti: « Se si tratta delle pillole antifecondative possiamo aiutarla noi... ».

253.

Una giovane donna esce dalla casa in cui abita e subito un signore maturo le rivolge la parola: « I miei omaggi, signorina! Io abito esattamente nella casa di fronte alla sua ... vedo la sua finestra... ». La donna lo interrompe: «E' vero, mi scusi, signore! Ma senza il suo cannocchiale non la riconoscevo! ».

254.

« Se hai qualcosa che ti preoccupa, tesoro, devi dirmelo! » sussurra la giovane sposa. « Ci siamo giurati reciprocamente di dividere ogni dolore! ». Il maritino sorride rasserenato e con grande sollievo le risponde: « Dunque è arrivata una lettera da parte di una signorina che ci comunica che siamo diventati padre! ».

255.

Una giovane coppia in viaggio di nozze scende per la prima volta nel ristorante dell'albergo cinque giorni dopo l'arrivo. Il cameriere si avvicina per prendere l'ordinazione. « Tesoro, tu sai cos'è che mi piace soprattutto, vero? » dice la moglie. « Sì, lo so » borbotta il marito in risposta. « Ma ogni tanto si deve anche mangiare un boccone! ».

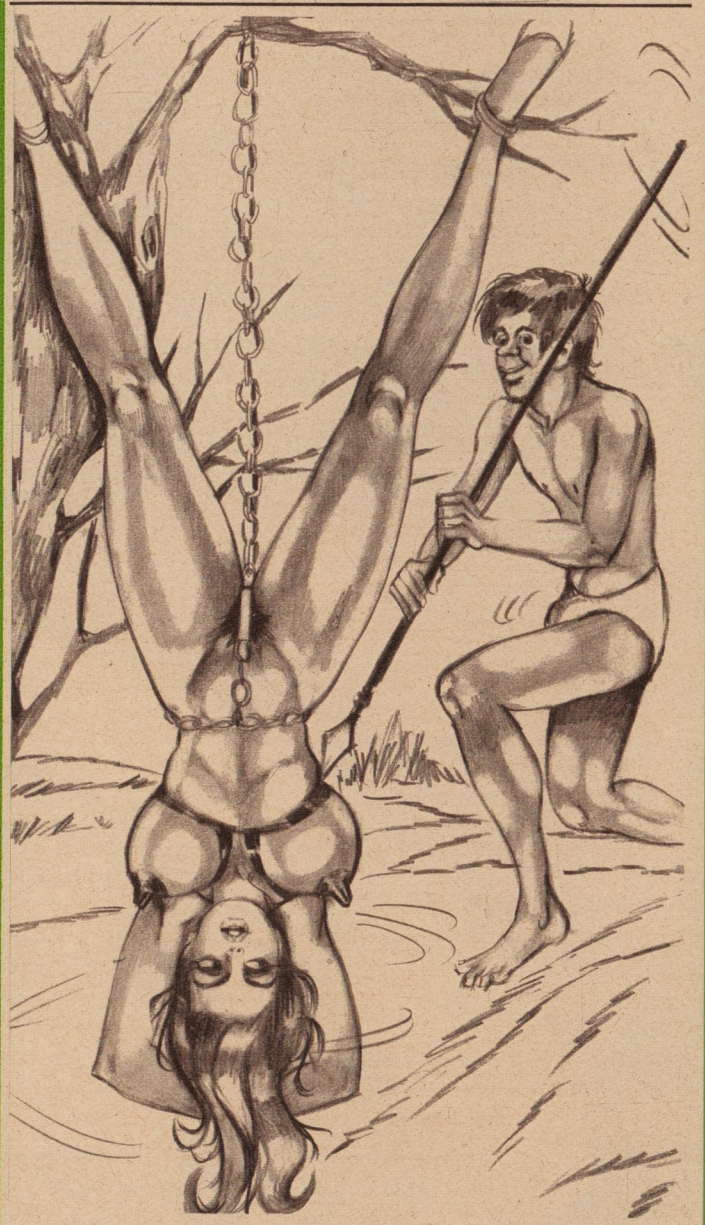
256.

Il direttore di una fabbrica ordina un quadro per il suo ufficio ad un pittore. « Vorrei un acquarello di Adamo ed Eva ». « Volentieri » risponde il pittore. « Ma prima o dopo il peccato? ». « Se è possibile, durante ».

257.

Monica è dal dottore: « Si spogli, signorina ». E Monica: « Dottore, io sono malata, e lei pensa soltanto a divertirsi! ».

NON CAPISCO PERCHE' DOVREMMO ANDARE A COLAZIONE FUORI...



MA OGGI, ARTURO, NON DOVEVAMO GIOCARE AL DOTTORE?

ECCOTI LA SCARPETTA, CENERENTOLA. LE MUTANDE TE LE RESTITUISCO DOMANI, STESSA ORA, STESSO POSTO.

SANTO CIELO, SIGNORINA! PER UN MOMENTO HO CREDUTO CHE FOSSE RISUSCITATO IL NONNO!

HAI VISTO, CARO, COSA MI SONO BECCATA A « RISCHIATUTTO », ALLA CACCIA AL CENTIMETRO?

OH PINOCCHIO!

nuove avventure di un ex-burattino

Nel quale il nostro fa il prete confessore

— Te dico che è robba da regazzini! Er Zighigna ce s'è fatta la machina nova co' st'impiccio. — Aveva detto er Cicorione.

Pinocchio era rimasto perplesso:

— Ma dichi davero? E si poi ce scoprono, anzi **me** scoprono?! Quelli me fanno core pe' la chiesa a carci in culo...

— Ma che stai a di'? — lo aveva interrotto sbuffando er Cicorio — Te ripeto che è un metodo collaudato, scientifico. Oh, ma si te dico che l'addopera er Zighigna! Ma tu ce lo sai chi è er Zighigna?

— E' quello che ci aveva ner culo 'na pigna... — Rise ebete Pinocchio.

— Guarda che er Zighigna, pe' piacere, ci ha vent'anni de Regina Coeli. Drento e fora, se capisce. Ha fatto piagne più gente lui che 'n autotreno de cipolle!

— Ma poi — chiese ancora Pinocchio — chi se le compra ste cassette?

Cicorione assunse un'aria da maestro verso l'allievo un po' ritardato, come in effetti si stava dimostrando Pinocchio:

— Ecco, tu bisogna che te metti in testa che qui er cervello so' io... Er piano è scientifico, studiato ne li minimi particolari: tu te travesti da prete...

— E perché io? — chiese Pinocchio.

— Perché io so' conosciuto: ho fatto er chierichetto fino a du' anni fa. Dunque: tu entri ner confessionale col registratore, mentre io do chiacchiera a don Gualberto e lo tengo un po' da parte. Appena imbocca quarcuna che tu senti da la voce che è 'na rigazza, je cominci a fa' di' tutte le peggio porcate e zozzonate, co' la scusa che si deve da svuotare er sacco de li peccati che artrimenti tu nun je dai l'assoluzione. Anzi, magara, je dichi puro che è 'na fija de 'na mignotta si nun se pente subito e nun te dice tutto quello che ha fatto. Ma tutto, hai capito, co' li particolari. Intanto tu spigni er bottone e registri... Poi quann'hai finito je dài la penitenza, un par de mila capocciate ner muro recitando er patrenostro. Alla fine portamo la cassetta registrata ar Zellerone de Porta Portese, che poi la riproduce e se le vende la domenica a dieci sacchi l'una...

— E a noi che ce dà? — chiese Pinocchio.

— Noi stamo alli mezzi. Er guadambio se divide in tre: metà a lui e metà a me... — Rispose perentorio il Cicorio.

Pinocchio stava ora chiuso nel confessionale. Tutto era andato come previsto dal Cicorione, il quale stava ora parlando vicino all'altar maggiore con don Gualberto, di cui era stato chierichetto.

Improvvisamente da dietro la grata Pinocchio udì una voce di donna che gli diceva:

— Padre ho peccato.

— Bene — fece Pinocchio spingendo con forza il tasto del registratore che nascondeva sotto la tonaca.

— Come bene? — chiese la voce un po' meravigliata.

— Bene ner senso che finalmente te sei pentita, brutta fija de 'na mignotta. — E ricordandosi quello che gli aveva detto il Cicorione proseguì. — Avanti dimme tutti li peccatacci, dimme quante vorte te sei fatta sbatte...

— Ma padre! — si sentì la voce turbata della penitente.

— Macché padre e padre — incalzò Pinocchio ormai lanciato — qua bisogna che tu me dichi tutto. Che sei stata a letto co' lui, che te toccava, che te faceva le zozzerie, che t'abbracciava co' tutta 'n'ammucchiata e daje che te toccava davanti allo specchio... E poi tu sopra e lui sotto e lui sopra e tu sotto, dillo dillo...

— Oh padre — si sentì la voce soffocata della donna — non ne posso più, padre; come mi eccita! come mi eccita, quando parla così... devo correre a casa.

Si sentì la donna alzarsi e correre per la chiesa. Pinocchio tirò via la tendina del confessionale e vide la penitente ormai lontana. Fuori di sé le gridò:

— 'Ndò vai, 'a ciorcinata! Viè qua che ancora nun avemo registrato gnente!

Poi si girò. Appena in tempo. Don Gualberto aveva afferrato il pesante spegni-candele e si dirigeva a passo di carica verso il confessionale. Pinocchio si tirò su le vesti con le mani e scappò via.

Si fermò dopo un paio di chilometri. Er Cicorione gli era alle spalle. Don Gualberto aveva rinunciato all'inseguimento.

— Beh — fece Cicorione arrivando col fiatone — Che hai registrato?

— L'anima de li mortacci tua! — Rispose Pinocchio, tirando fuori dal registratore la cassetta e tirandola sulla testa del Cicorione. ■

E VA BENE: ABBIAMO MENTITO TUTTI E DUE: IO, QUANDO TI HO DETTO CHE NON AVEVO AVUTO NESSUN RAPPORTO CON LUI E TU QUANDO MI HAI DETTO CHE ERA FROCIO.

LEI HA UNO SCHELETRO PERFETTO, SIGNORINA!

HAROLD! NON RIESCI PROPRIO A GUARDARMI NEGLI OCCHI QUANDO TI PROPONI?

MA, VOSTRO ONORE... NON VOLEVATE SAPERE COSA STESSI FACENDO LA NOTTE DEL 15 OTTOBRE SCORSO?

IO LA SO

258.

Il professore chiede ad una studentessa di medicina: « Quale organo umano si sviluppa cinque volte di più quando è in azione? ». La studentessa diventa rossa, poi dice: « Professore, non è meglio chiederlo ad uno dei suoi studenti? ». « Bene » dice il professore, e lo chiede ad uno studente, quello risponde subito: « La pupilla dell'occhio umano ». « Giusto » dice il professore. Poi alla studentessa: « Cara signorina, meglio che lei non si faccia troppe illusioni sul matrimonio ».

259.

« Federico — dice la moglie — vai a vedere cosa sta facendo Giuliana con il suo fidanzato ».

Federico si alza per andare nell'altra stanza.

« Ah — aggiunge la moglie — e digli di smetterla di fare le porcherie! »

260.

« Dottore, aiutate mio marito... Si crede di essere un cavallo da corsa. Per la colazione vuole mangiare fieno, e adesso vuole mettersi pure i ferri sotto le zampe. Insomma si comporta come un cavallo ».

« Cara Signora, questa sarà una cura molto costosa ».

« I soldi non contano, dottore. Tanto lui ha già vinto tre corse ».

261.

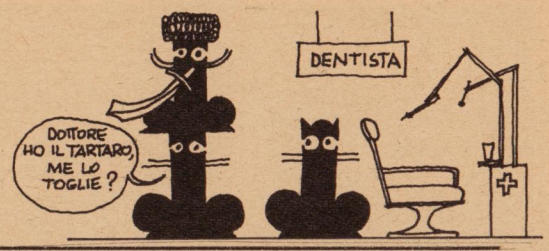
Due rondini volano al tramonto sopra l'aeroporto di Roma. Osservano un Boeing che decolla alzandosi da terra con una coda di fuoco che esce dai reattori. « Quell'uccello ha una fretta maledetta » dice la prima. « Perché, tu non avresti la stessa fretta — le risponde la seconda — se avessi il fuoco al culo? ».

262.

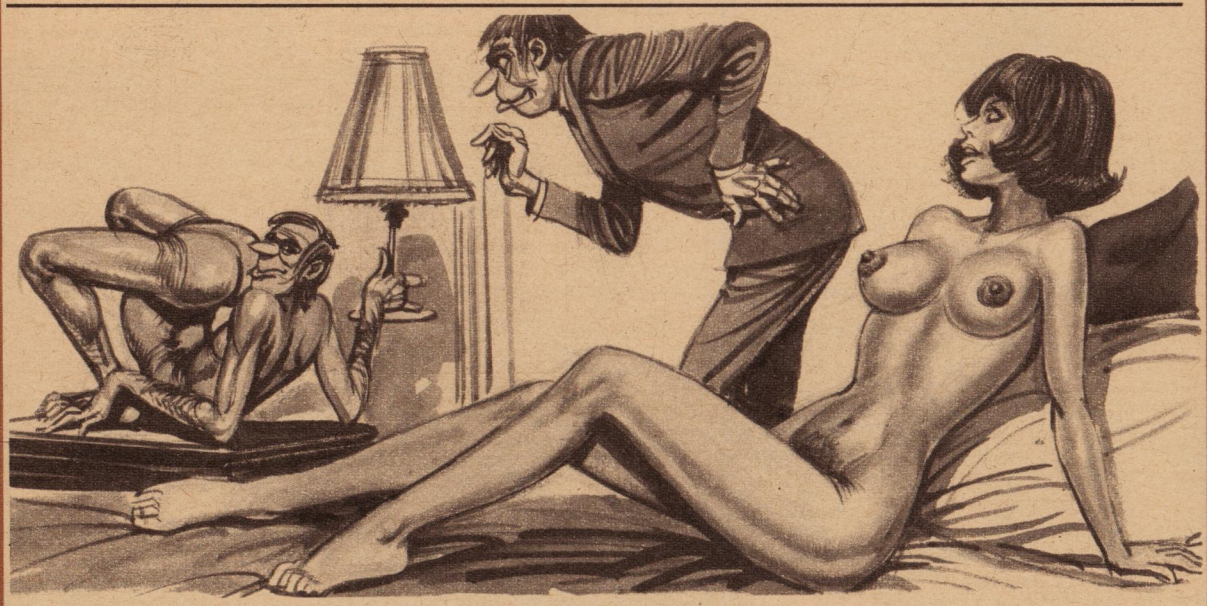
Inverno con la neve alta. In un albergo. « Pronto, pronto signorina non c'è riscaldamento nella mia stanza. Fate qualche cosa ». « Mi dispiace signore. In questo momento non posso lasciare il mio posto ».

263.

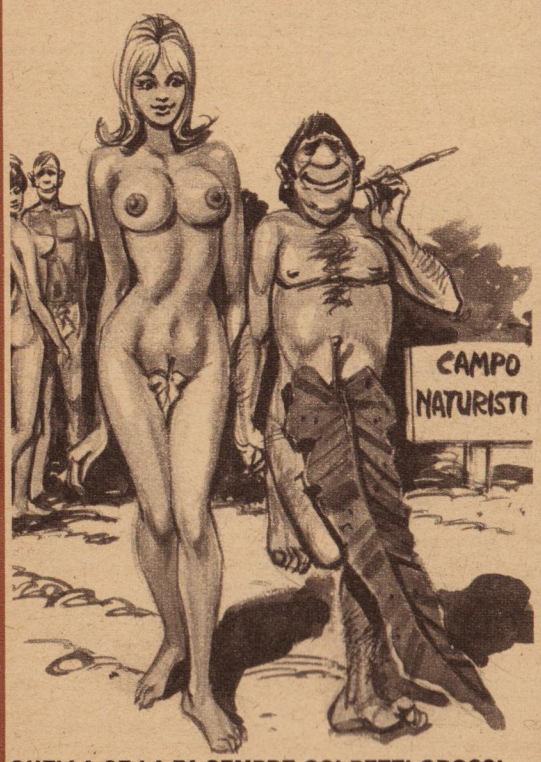
« Allora Augusto, fai sempre la corte alla tua bella segretaria? ». « No, ho lasciato perdere ». « Ma perché? Al tuo posto le avrei parlato della ricchezza di tuo padre! ». « Già fatto! — risponde Augusto — e adesso lei è diventata mia madre ».



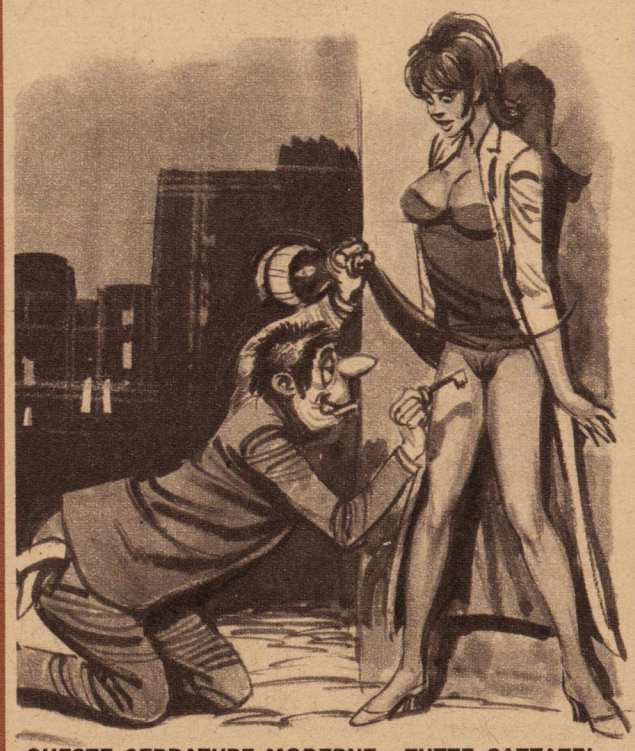
TU NO LESSA! TU MEGLIO ALL'UCCELLETTO!



SI', ARTURO, E' IL LUME CHE HO COMPRATO OGGI, PERCHE'?



QUELLA SE LA FA SEMPRE COI PEZZI GROSSI...

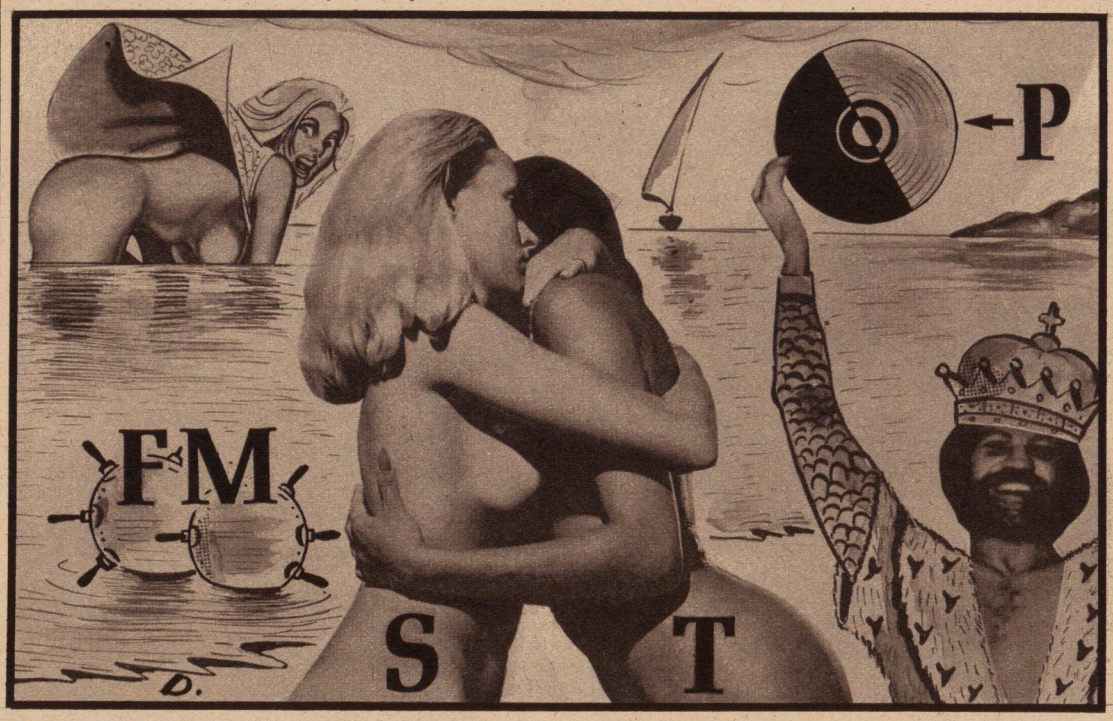


QUESTE SERRATURE MODERNE... TUTTE CAZZATE!

QUESTA MALEDETTA SCIMMIA MI HA PROPRIO PRESO PER UN COGLIONE!

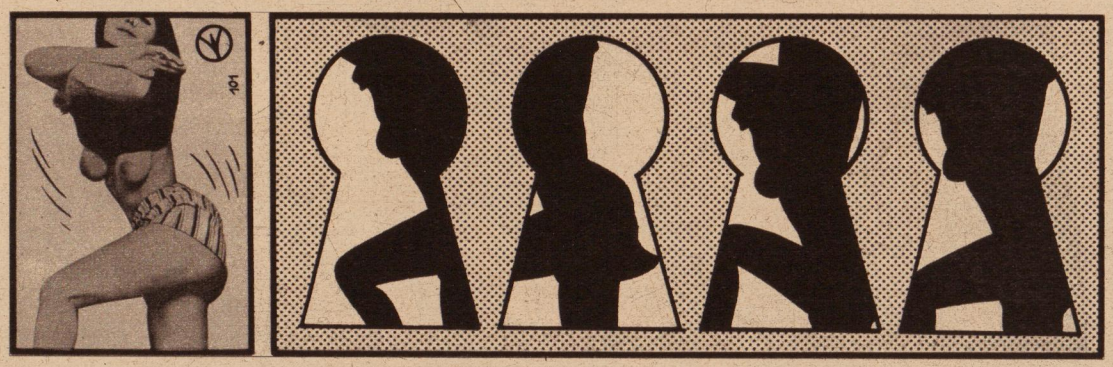
SEXY PUZZLE

1. REBUS (FRASE: 7, 7, 2, 7)



2. I GUARDONI

Mentre la signora si spoglia, quattro « guardoni » la osservano da altrettanti « punti di vista »: qual è l'ombra che corrisponde alla fotografia?



3. PAROLE CROCIATE

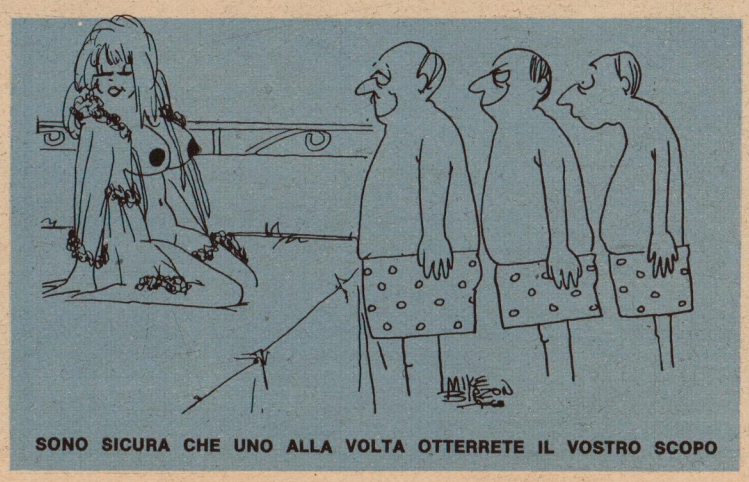
Nelle caselle segnate in neretto appariranno i nomi e i cognomi delle attrici illustrate nelle foto.

ORIZZONTALI: 1. Il nome e il cognome dell'affascinante attrice della foto in alto - 12. Non bisogna mai coniugarlo nel bel mezzo dell'amplesso - 13. Ai fazzoletti delle massaggiatrici smemorate - 14. Insurrezioni, sommosse - 16. Le navi che trasportano liquidi - 18. Il fallo in condizione di attacco - 19. Anche le sue scopate sono stupide! - 20. Lo sono le donne a cui non piace fare all'amore - 21. Io e te insieme - 23. Toglie il respiro! - 24. Preziosi in genere - 25. Quelli che governano - 28. Lei che giace aspettando - 29. Donne insensibili ad ogni ideale - 30. Molti in un grattacielo - 32. Macchina che occorre per sollevare la donna cannone - 33. Aroldo attore - 36. La veste dei Romani - 39. Più gli altri scopano, più egli guadagna - 41. Non mostra la fessa, ma nemmeno il viso! - 42. Un colpo del batacchio - 43. Lo zio con cinquanta stelle - 44. Venuti di nuovo alla luce - 47. Un colpo all'uscio - 49. Lo zio della capanna - 51. Senatore in breve - 52. Amsterdam è la sua capitale - 53. Fa palpitare il cuore e alzare il fallo - 55. Il nome della Miranda - 56. Lì non era permesso fare all'amore ed Eva preferì abbandonarlo - 57. Largo quello del pederasta - 58. Si infilano nell'urna - 61. E' un tormento non poter appagarli - 66. Con più i - 67. Fu fottuta per prima! - 68. Per gustarlo si lecca! - 70. Città emiliana - 73. Grossa pietra, macigno - 75. Periodo storico - 78. Per farlo bisogna mettersi in posa - 82. L'usa il calzolaio - 84. Premendola rimane attaccata su una superficie liscia - 85. Le palle di chi è stato troppo seccato - 86. Quello cotto vorrebbe sempre scoparla! - 88. Una generosa mutandina! - 89. Rendono più comodo l'amore - 91. Un avverbio che per le scopate non dovrebbe esserci, le rende monotone! - 93. Se non funzionano la verga non si rizza - 96. Avvicinata per un approccio - 97. Assicura contro tutti gli incidenti, ma non quelli in amore - 98. Pallide rose - 99. I suoi abitanti vanno a fornicare al Partenone - 100. Cassa galleggiante - 101. Verde raganella - 102. Quello d'affari di una che ci sa fare è ampio - 104. Produce motocicli - 105. Anche amando è noioso - 106. Eroe spagnolo - 107. Occorre il loro coraggio per andare con una ninfomane - 108. Si seguono fiutando.

N.B. - I gruppi di due lettere non sono definiti.

VERTICALI: 1. I benpensanti lo coniugano frequentando i bordelli - 2. Solo a letto non possono recitare! - 3. Nel maschio hanno il passaggio in comune con lo sperma - 4. Nessun pene la soddisfa - 5. Il club di quelli che amano in auto - 6. La virtù di chi non conosce il piacere di fare all'amore - 7. Poco hanno imparato quella di amare - 8. Donne colpevoli - 9. Donna che non si può chiamare per nome - 10. Chiavò nell'arca - 11. I peli che non si increspano - 15. Li fissa la massaggiatrice per gli appuntamenti - 17. Avanzi, ruderi - 22. Il carovaniere vi fa un bevuta e una scopata! - 23. La potta che non è più bagnata - 25. Lui, dopo troppi orgasmi - 26. Lo è lui dalla gelosia - 27. Il tipo che nemmeno il gattazzo fa ridere - 31. Città della Romania - 34. Pareggio sulla schedina - 35. Veicolo che si deve trainare - 37. Segue ninna - 38. Il nome di un'attraente principessa - 40. Nord Nord Ovest - 45. La miss acconsente (y = i) - 46. Est Nord Est - 48. Ripetuto è un ballo - 50. Trenta notti d'amore - 54. Il fallo che non è in grado di entrare - 59. Che si può capire - 60. Dalle sue visceri nascevano numi - 62. Due poppe da tastare - 63. L'ama il cavaliere - 64. In quella avanzata è rara la scopata! - 65. Lo sono le labbra dopo molti baci - 69. Se la gode Ponti - 71. La rivista che è stata usata - 72. Vi lavora il cast - 74. Il monte di Venere sbarbato - 76. E' formato da una tettoia su pilastri - 77. Compagnia Italiana Turismo - 79. Attraversa l'Engadina - 80. Non bisogna coniugarlo con le palle altrui - 81. Bacata, malata - 82. Ricoprono il sesso della donna - 83. Si induriscono accarezzando le tette - 84. Il nome e il cognome della eccitante attrice della foto in basso - 87. Scuotere con energia - 90. Vi si ricovera la partoriente - 92. Le abbassa per ficcare - 93. Una cifra da fissare - 94. Indignazione, ira - 95. Agnese a Madrid - 103. Andati in breve.

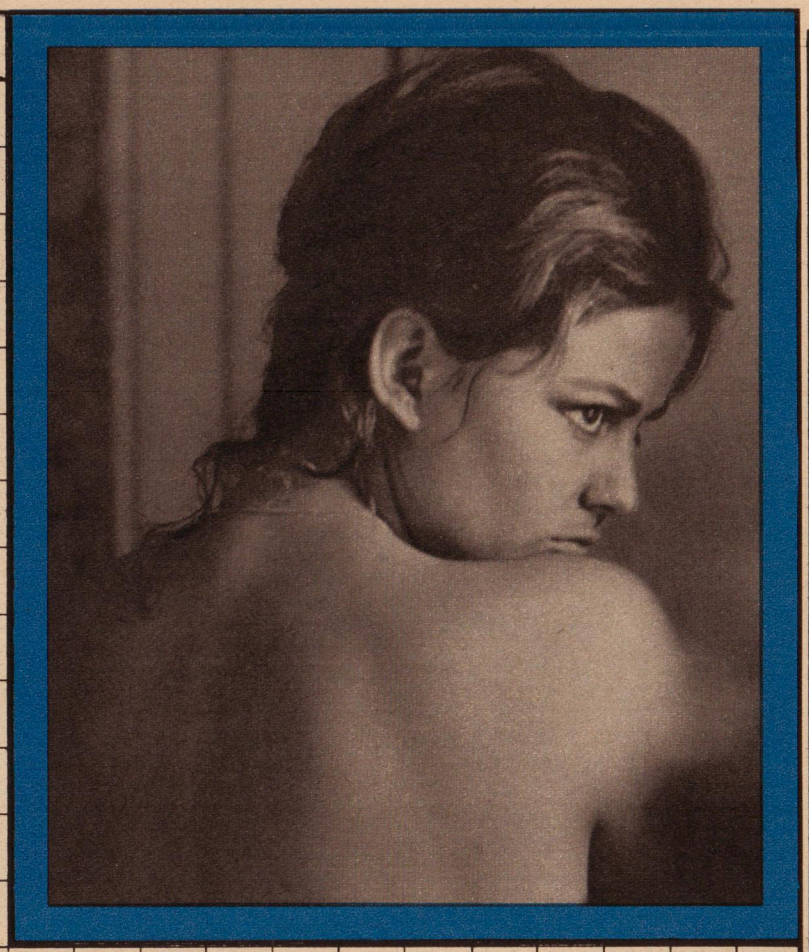
TUTTO AD UN TRATTO, NON SO COME, HO CHIESTO ALLA SORELLA DI LUI DI USCIRE CON ME!

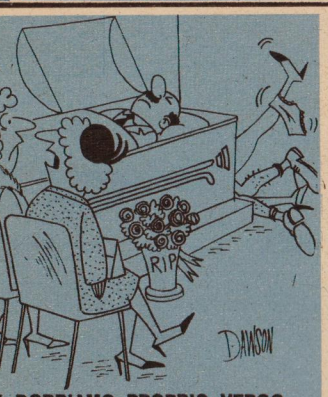


SONO SICURA CHE UNO ALLA VOLTA OTTERRETE IL VOSTRO SCOPO

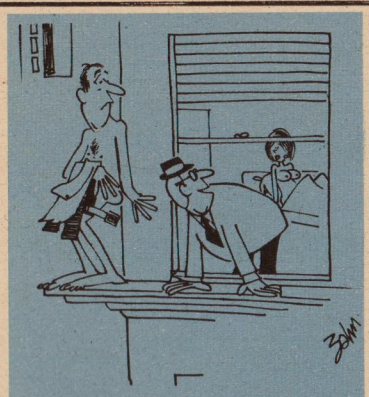
HA ORDINATO LA SPECIALITA' DELLA CASA, SIGNORE?

BALLI TROPPO STRETTO!





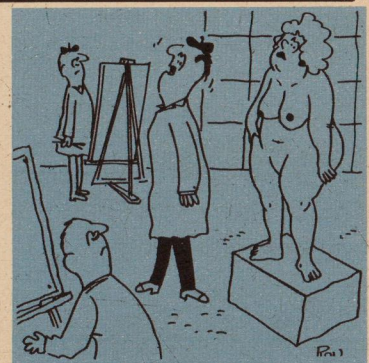
CI DOBBIAMO PROPRIO VERGOGNARE DI LEI: SUO MARITO NON E' ANCORA FREDDO NELLA BARA...



CARA, VIENI A VEDERE CHE SPETTACOLO, C'E' UN UOMO NUDO SUL CORNICIONE...

NIENTE DA FARE: NON ESCE DI QUI SE NON MI HA PAGATO!

NON STO DICENDO CHE NON MI E' PIACIUTO, MA SOLO CHE ERA MEGLIO CHE TI FOSSI LEVATO I PANTALONI.



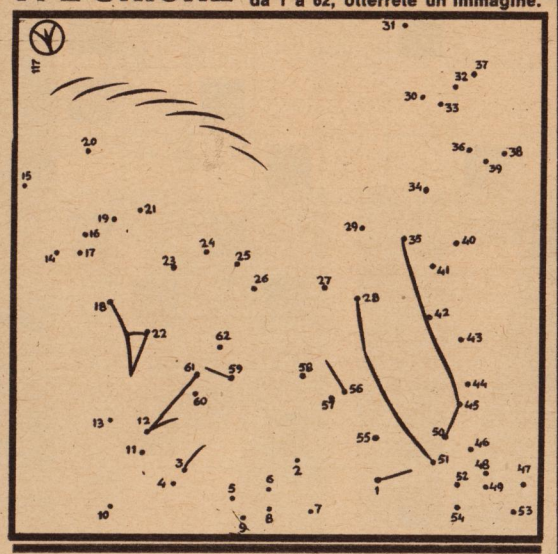
LA SOLA PERSONA DISPONIBILE ERA LA BIDELLA. LE VOSTRE INTERPRETAZIONI NON DEVONO NECESSARIAMENTE ESSERE ESATTE.

4. LE DIFFERENZE

Le due vignette si differenziano in dieci piccoli particolari: quali?

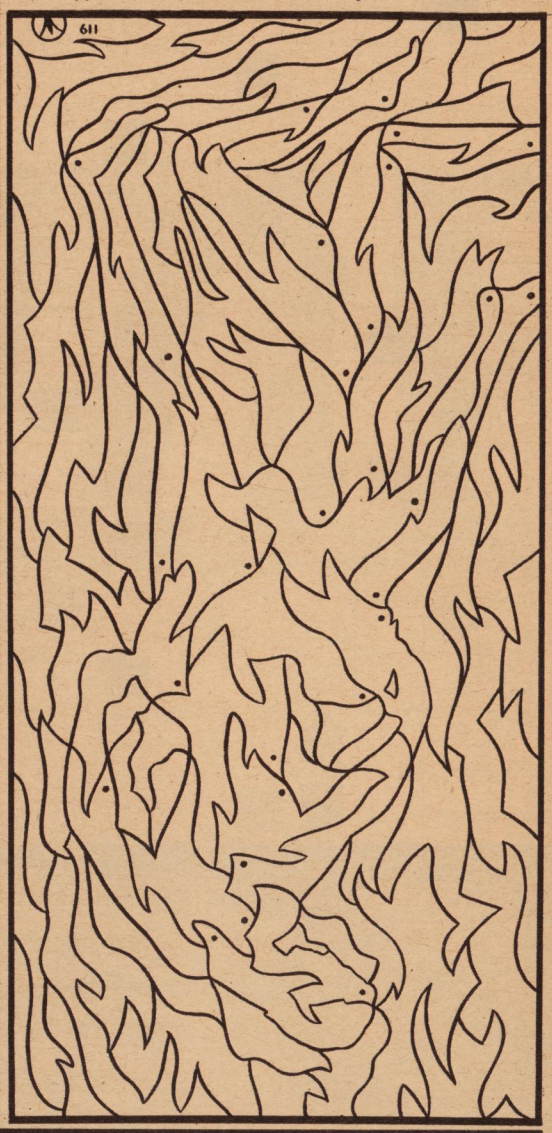
7. L'UNIONE

Unendo con un tratto di penna da 1 a 62, otterrete un'immagine.



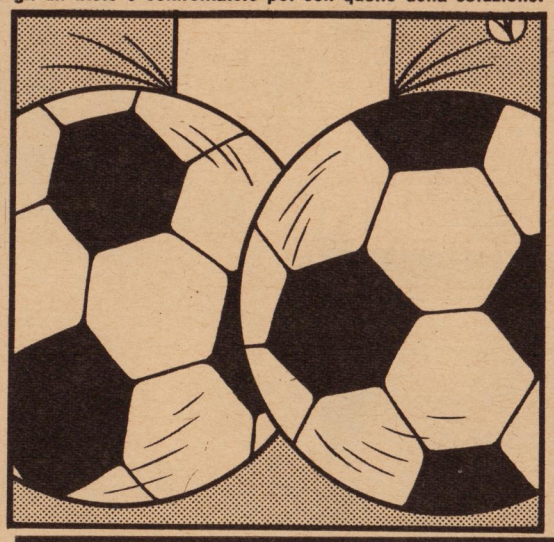
8. LE SILHOUETTE

Annerendo gli spazi segnati col puntino, appariranno delle silhouette sexy.



9. IL GHIRIBIZZO

Che cosa rappresenta questo disegno? Dategli un titolo e confrontatelo poi con quello della soluzione.



10. REBUS

(FRASE: 6 - 3 - 2 - 8)

ENIGMISTICA PURA

5. CAMBIO DI VOCALE (4)

L'ANNO NUOVO

Non è ancora nato
che è solo iniziato,
ma poi il tuo destino
segnerà nel cammino.

6. BISENSO (2-8)

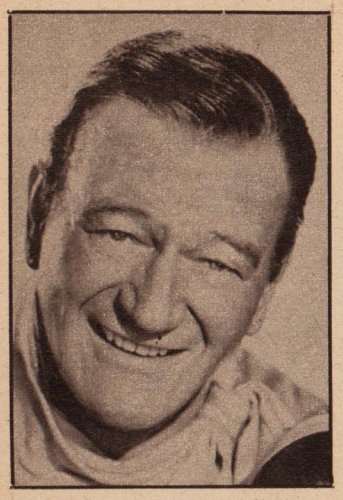
QUESTI UOMINI!

Ti procurano vari arrossamenti
le parole, gli sguardi insistenti
ma cerchi di non esporle in vista
e tutto a coprir tu passi lesta.

ENCICLOPEDIA BRITANNIK

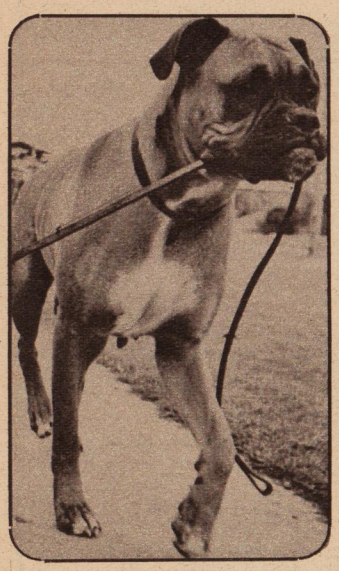
The biography of illustrated men(elik)

by PIPPO FRANCO

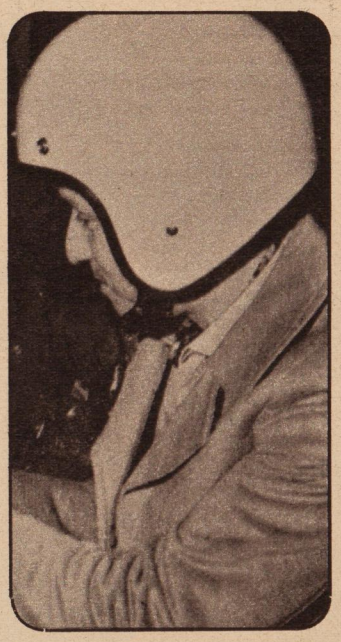


Guglielmo Di Pigi. Accanito sostenitore di una curiosa teoria secondo la quale l'uomo non discenderebbe dalla scimmia bensì dagli uccelli, cercò di dimostrarlo non soltanto attraverso una serie di studi ma rinvenendo di persona alcuni resti fossili che sembrarono confermare le sue tesi. Segue il tragitto di un numero infinito di viaggi, sulla rotta degli stormi di uccelli migratori.

Morì durante una battuta di caccia, allorquando un cacciatore lo abbatté a fucilate mentre il Di Pigi era in volo, scambiandolo per un'aquila reale.

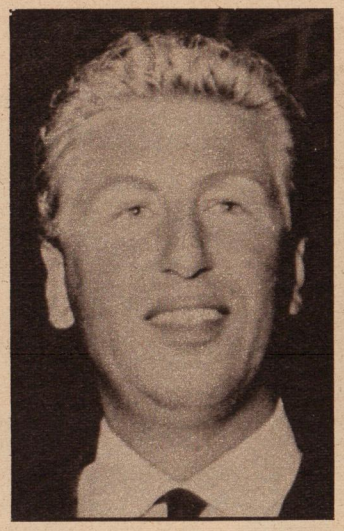


La razza dei cani bull-dog ha origini molto remote e piuttosto controverse. Si dice che furono gli inglesi a crearla, incrociandola con due tipi diversi di mastini. Ma osservando bene l'animale, ci si rende conto che, molto verosimilmente, il più diretto discendente del bull-dog è un altro tipo di cane più snello e più scattante. Un manoscritto medioevale venuto alla luce di recente, ci conferma infatti che il bull-dog era originariamente un levriero, il quale correndo in un bosco a velocità pazzesca andò a sbattere contro un albero. Dopo l'incidente, il cane si accoppiò con una cagnetta non molto bella dando vita alla razza cosiddetta « incalcata ».

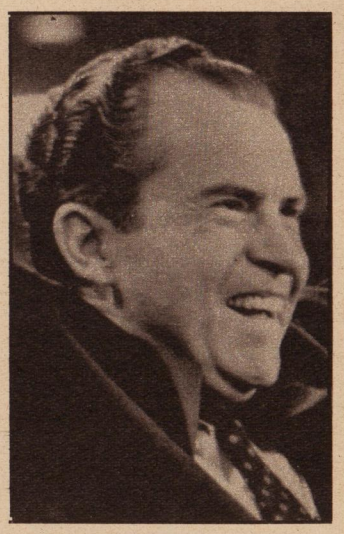


Nicola Bergamotti. L'uomo più veloce del mondo. Fu l'unico essere umano in grado di competere con le macchine. Sperando che i suoi record fossero omologati o comunque ottenessero un riconoscimento ufficiale, passò l'infanzia ad allenarsi, correndo a fianco di autovetture che però non superavano i centodieci chilometri orari. Poi gradatamente il Bergamotti riuscì a raggiungere i centonovanta, i duecentodieci e infine i duecentotrenta con il solo aiuto delle sue gambe. Finché giunse il giorno in cui disputò un'autentica gara con una « formula uno » in una regolare pista.

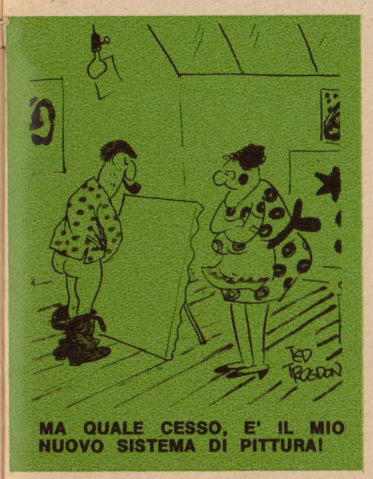
Il Bergamotti ottenne sullo sprint un certo vantaggio, ma sui duecentodiciassette chilometri orari, per un guasto meccanico, fu costretto ad una brusca frenata, durante la quale il Bergamotti si consumò completamente. Di lui rimase soltanto il casco.



Diamon Kentall. Grande topo d'albergo e ladro internazionale. Conoscendo perfettamente gli spostamenti dei gioielli più importanti del mondo, riuscì a portare a termine furti rocamboleschi passati alla leggenda. Si beffò di ogni difficoltà e derubò i personaggi più famosi del nostro tempo. Fu talmente preso dal piacere dell'azzardo che derubò perfino se stesso mentre dormiva scoprendosi da solo in quanto si svegliò, si colse sul fatto e si denunciò.



Robert Michgam. Il più famoso ispettore della Squadra Narcotici di New York. Mettendo a repentaglio la propria vita in numerosissimi scontri a fuoco, sgominò varie bande di malviventi scoprendo in seguito che quasi tutte le gangs d'America erano collegate fra loro. Riuscì a sapere inoltre che tutte le organizzazioni a delinquere facevano capo ad un'unica misteriosa persona alla quale Michgam diede accanitamente la caccia senza però riuscire a trovarla perché quella persona era lui.



SOLUZIONI DEI GIOCHI

1.

F e M mine S T anche - disco P a re = FEMMINE STANCHE DI SCOPARE.

2.

Quella più a destra. Infatti la prima a sinistra ha la gamba più piegata; la seconda nemmeno perché ha la gonna più sollevata; infine la terza si esclude perché ha la coscia più alta.

3.

ORIZZONTALI: 1. Claudia Cardinale - 12. Troncare - 13. Nodi - 14. Moti - 16. Cisterne - 18. Pronto - 19. Oca - 20. Rare - 21. Noi - 23. Asma - 24. Ori - 25. Statisti - 28. Stesa - 29. Cinche - 30. Piani - 32. Gru - 33. Tieri - 36. Tunica - 39. Magnaccio - 41. Araba - 42. Dan - 43. Sam - 44. Rinati - 47. Toc - 49. Tom - 51. Sen - 52. Olanda - 53. Amore - 55. Isa - 56. Eden - 57. Ano - 58. Schede - 61. Desideri - 66. Coi - 67. Eva - 68. Gelato - 70. Imola - 73. Masso - 75. Epoca - 78. Ritratto - 82. Pece - 84. Ventosa - 85. Rotte - 86. Innamorato - 88. Slip - 89. Agi - 91. Idem - 93. Testicoli - 96. Abbordata - 97. Ina - 98. Tee - 99. Atene - 100. Boa - 101. Ila - 102. Giro - 104. Iso - 105. Seccante - 106. Cid - 107. Eroi - 108. Tracce.

VERTICALI: 1. Compromettersi - 2. Attori - 3. Urine - 4. Incontentabile - 5. Aci - 6. Castità - 7. Arte - 8. Ree - 9. Innominata - 10. Noe - 11. Lisci - 15. Orari - 17. Resti - 22. Oasi - 23. Asciugata - 25. Stancato - 26. Accecato - 27. Serio - 31. Arad - 34. Ics - 35. Rimorchio - 37. Nanna - 38. Ira - 40. Nno - 45. Ies - 46. Ene - 48. Can - 50. Mese - 54. Moscio - 59. Comprensibile - 60. Dea - 62. Seno - 63. Dama - 64. Eta - 65. Rosse - 69. Ama L I - ano N - S ali - M O N are = AMALIA NON SA LIMONARE.

4.

1. Una gamba della figura del quadro in alto a sinistra - 2. La basetta dell'uomo - 3. Il « rigonfio » dei pantaloni dello stesso - 4. I capelli della donna - 5. Lo schienale del divano - 6. La figura del quadro in alto a destra - 7. L'ombra sotto una mammella - 8. La peluria del pube - 9. La mutandina - 10. La mano sinistra della donna.

5.

FETO-FATO.

6.

LE VERGOGNE.

9.

Il disegno rappresenta un particolare della « PALLE » di un campione di calcio.

10.

Ama L I - ano N - S ali - M O N are = AMALIA NON SA LIMONARE.

TATTILO EDITRICE SPA

MENELIK

DIRETTORE RESPONSABILE
ATTILIO BATTISTINI

MENELIK - Settimanale umoristico di attualità, politica, cultura, costume - Anno 1 - N. 11 - Roma - 31 Dicembre 1971 - Direzione Editoriale, Direzione, Redazione, Amministrazione, Diffusione, Ufficio Relazioni Pubbliche: 00193 Roma - 17, Lungotevere dei Mellini - Telefoni 38.94.05 - 38.64.31 - 38.83.48 - 38.23.09. Per l'Italia distribuzione So.Di.P. Angelo Patuzzi S.r.l. - 20125 Milano - Via Zuretti, 25 - 00197 Roma - Via Alessandro Serpieri, 11/5 - Stampatore Rotopress S.p.A. - Via Giuseppe Di Vittorio, 307 - Sesto S. Giovanni (Milano) - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70 - TO - Abbonamento: Italia: annuale L. 10.400; semestrale Lire 5.200. In caso di aumento o di diminuzione del prezzo degli abbonamenti verrà fatto il dovuto conguaglio. I versamenti vanno effettuati tramite assegno circolare intestato alla TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Copie arretrate lire 350 in francobolli alla Tattilo Editrice SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Iscritto al n. 14036 del Registro della stampa - Tribunale di Roma 23/7/71. Vietata ogni riproduzione anche parziale. Gli abbonati che cambiano indirizzo insieme alla comunicazione del cambiamento, per ricevere regolarmente MENELIK, dovranno inviare Lire 100 (cento) in francobolli alla: TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 ROMA.

ALLEGRIA!

di Blotz

ifis-cen-cen

SUPERSEX

da « The adventures of Supersex » di Alan Ferguson

© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

COITON O.T.

CONTRO IL BOXING RACKET

3 RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - Sukamel, Signore del pianeta Coiton, invia sulla Terra in missione «top-secret», l'agente spaziale Supersex, che dopo una serie di avventure a Godiland e contro la M.A.F.I.c.A. è ora ospite di un nuovo contenitore terrestre: Billy Canzoneri, candidato a divenire campione del mondo dei «medi», incontrando Larry Baker il detentore. Billy-sex scatena la sua forza erotico-motrice su Betty, figlia del suo amico ed allenatore Benson, il quale lo abbandona, sentendosi tradito nell'affetto più caro. Così, Billy è solo e senza «manager»... Due loschi figuri del sottobosco boxistico, Charlie Fragolone detto «the cess» e Al Vincenti, ne approfittano e cercano di ricattare il pugile mediante Anny, una camerierina del «Topless-bar»... Ma questa, attratta dalla forza erotica di Billy-sex, gli rivela l'intrigo. I due non si danno per vinti.

MANCANO POCHI GIORNI AL "BIG MATCH" CHE VEDRA' BILLY CANZONERI ALLE PRESE COL "COLORED" LARRY BAKER, CAMPIONATO DEL MONDO DEI MEDI IN PALIO. IL PUGILE ITALO-AMERICANO HA ALLEGGERITO GLI ALLENAMENTI PER NON RISCHIARE IL "SURMENAGE". GLI INTENDITORI, CHE SEGUONO IL SUO "TRAINING", NELLA MODESTA PALESTRA ALLA PERIFERIA DI NEW-YORK, SONO PIUTTOSTO PERPLESSI. SENZA L'AMOROSA ASSISTENZA DEL SUO FEDELE "MANAGER" NED BENSON, BILLY, PER QUANTO FISICAMENTE A POSTO, SEMBRA LENTO E SVOGLIATO. ANCHE PER OGGI, COMUNQUE, IL PUGILE HA SVOLTO LA PREPARAZIONE IN PROGRAMMA, MENTRE SCENDE DAL "RING", UN FATTORINO GLI CONSEGNA UN MESSAGGIO ESPRESSO.

UN BREVE SCRITTO ACCOMPAGNATO DALLA FOTOGRAFIA DI UNA BELLA DONNA, CONOSCIUTISSIMA NEL MONDO DELLO SPORT. DICE LO SCRITTO: "TI CONSIDERO UN GRANDE CAMPIONE E SAI CHE ME NE INTENDO..."

"...TI DEVO PARLARE URGENTEMENTE URGENTEMENTE. E' IMPORTANTE! TI ATTENDO QUESTA SERA, ALLA FINE DELLA RIUNIONE ALL' "ATHLETIC HALL"

BILLY, NATURALMENTE, SA BENISSIMO CHI E' LAILA "THE TIGRESS", DA CIRCA UN ANNO, E' LA "STAR" NUMERO UNO DEL "CATCH" FEMMINILE. QUANDO SUI MANIFESTI DELL' "ATHLETIC HALL" ROSSEGGIA, A LETTERE DI SCATOLA, IL SUO NOME, LA FAMOSA SALA RIBOLLE DI SPETTATORI. CHE VORRA' MAI DAL BOXEUR LA FAMOSA "FIGHT-WOMAN"? BILLY, INCURIOSITO, SI RECA ALL'APPUNTAMENTO. "STASERA MUD-CATCH" DICE IL PROGRAMMA. LOTTA NEL FANGO! L' "HALL" E' PIENA COME AL SOLITO. LA RIUNIONE E' AGLI SCOCCIOLI. SUL "RING" LAILA E UN'AGGUERRITA AVVERSARIA DANNO VITA AL "CLOU" DELLA SERATA.

ALLÒ, TIGRESS!

COME ON, LAILA!

STRONG PRESS, BEAUTY!

NEL "CATCH" AL MOMENTO DEL "FORCING", NON C'E' POSTO PER LA GRAZIA FEMMINILE!

GRR RRR...

OOOOFF!

QUANDO LE DONNE AVEVANO LA CODA, SCENE DEL GENERE DOVEVANO ESSERE ALL'ORDINE DEL GIORNO...

SCHIAP!.. SCENK!.. KRAK!.. TO', PUPY!

DAMN!

UUF!

STOOP!

CON QUELLA DI STASERA "THE TIGRESS" E' ALLA SUA CINQUECENTESIMA VITTORIA CONSECUTIVA. DOPO ESSERSI LASCIATA APPLAUDIRE PER UN BUON QUARTO D'ORA DAI SUOI TIFOSI, LA BELLA LOTTATRICE VA DIFILATO ALLA DOCCIA. IL FANGO, FUORI PROGRAMMA LE FA ORRORE. PER QUANTO ABBIA UN CARATTERE PIUTTOSTO RUVIDO, LA DIVA DEL "CATCH", APPENA DISCENDE DAL "RING" RITROVA LA SUA CIVETTERIA FEMMINILE E SI PREOCCUPA, COME UNA DONNA QUALSIASI DEL PROPRIO ASPETTO. SOPRATTUTTO STASERA, CHE C'E' BILLY AD ASPETTARLA... E' UN INCONTRO SCHIETTO, FRA "PROFESSIONISTI"...

VIENI SOTTO LA DOCCIA... POSSIAMO PARLARE LO STESSO...

E' QUANTO AVEVO IN MENTE DI FARE...

GRAZIE D'ESSERE VENUTO, BILLY! SCUSA SE TI RICEVO COSI' MA... FRA NOI!.. ANZI, SPOGLIATI E AIUTAMI A LAVARMI...

PER ESSERE UNA TIGRE HAI UNA PELLE LISCIA E MORBIDA COME QUELLA... DEI GUANTONI! TELL-ME LAILA... IN CHE COSA POSSO ESSERTI UTILE?

OH, BILLY. FAI **BOLLIRE** L'ACQUA SULLA PELLE... COSA HAI addosso?..

PARLA... PARLA... COSA VUOI DA ME?..

NO!.. BILLY... COSI' NON POSSO... SEI TUTTO UN FUOCO!.. VIENI, SDRAIAMOCI SULLE MIE PELLI..

NEL SANGUE DEL PUGILE BRUCIA, INESAURIBILE, LA CARICA EROTICA DI SUPERSEX, L'ULTRA MASCHIO VENUTO DA COITON. E LAILA, PENETRATA DAL FLUIDO... "FANTAVIRILE" EMESSO DA BILLY, PASSA DI COLPO DALLE MALIZIE AFFARISTICHE ALLO ABBANDONO PIU' COMPLETO E PALPITANTE. LA SUA OFFERTA E' SUBITANEA E TOTALE!

AL DIAVOLO FRAGOLONE E I SUOI INTRIGHI! ME NE FREGO DI FRAGOLONE! TI VOGLIO, BILLY.. VIENI, **TI VOGLIO!**

ANCH'IO TI VOGLIO DAPPERTUTTO!

MY LOCOMOTIVE!

MA ECCO CHE SI VERIFICA UN FENOMENO RARO E SCONCERTANTE. SI TRATTA DELLA COSI' DETTA "FIBRILLAZIONE TESTICOLARE". BILLY E' FISICAMENTE PERFETTO MA HA UNA ESPERIENZA EROTICA TROPPO LIMITATA, PER POTER STARE AL PASSO CON L'IMPETO COPULATIVO DI SUPERSEX... L'INVIATO DI COITON CHIUSO IN UN CONTENITORE TERRESTRE PODEROSO MA POCO PRATICO DI FEMMINE, ENTRA IN CRISI PER MANCANZA DI SINTONIA PSICO-PENICA. IL MASCHIO PIU' TRAVOLGENTE PELLA GALASSIA RISCHIA UNA "CINETILECCA" (CILECCA CINETICA). L'AGENTE SPAZIALE RICORRE ALL' "ASTROSEGNALE" D'EMERGENZA.

...DAISUK! *

MA A CHE PENSI, MY DARLING?.. NON E' IL MOMENTO!..

* TRADUZIONE DAL COITONIANO: SUKAMEL, DAMMI UNA MANO, ALTRIMENTI QUI CI FACCIO LA FIGURA DEL CAZZABBUBBOLO!

SUL PIANETA COITON, IL GRANDE SUKAMEL PROVVEDE AL PRONTO SOCCORSO.

MINCHISERVIS! *

* STA' CALMO! T'AIUTO IO A SPUPAZZARTI LA TIGRONA!

HA INIZIO UN FAVOLOSO "RELESCOP" (AMORE IN RELAIS) VIA TELESPAZIO.

MENOMALE!

VORTISORK! *

ORA SI', MY BISONT!

* VOLTALA!

SORKIVOLT! *

SENTI CHE UPPER-CUT, MY BRUNETTE!

MA... E' UN UPPER-CUL!

* RIVOLTALA!

PEKORBUK! *

AHHH!.. FAMMI BELARE, MY MANDRILL!

* ORA METTILA A MELE ALL'ARIA!

LA "FIBRILLAZIONE TESTICOLARE" E' SUPERATA. SUPERSEX E BILLY HANNO RAGGIUNTO LA SINTONIA. LA COPPIA E' UN PERFETTO GENERATORE DI PIACERE...

TUFF TUFF TUFF... COSI', MY PISTON!

CIC CIC CIC... MY FRICTION!

SPERMI-BEN! *

OH!.. OH!.. VAI FORTE, MY TORPEDO!

* VEDO CHE HAI RIPRESO IL RITMO! FINISCI DATE E STAMMI BENE!

SI APPROSSIMA L'ISTANTE CHE VALE UNA VITA! DUE BOCCHE, UN FIATO SOLO!

CONTRACCOLPO, MY PUNCHING... BALL!

EEECCOOO, MY PERFORATOR!

BILL... OOOOHHH... IO... SONO... IN PREOR-GASM!
ROAR ROAR ROAR ROAR...
URK... URK...URK URK...

CI SIAMO! SUL POLSO DEL PUGILE SPLENDE COME UN SEGNALE DI "MAXIMUM" IL MARCHIO DEL "SESSO RUGGENTE"! ALL'INTERNO DEL SUO "TERRESTRIAL-CONTENITOR", SUPERSEX SVILUPPA UN'ENERGIA VALUTABILE A OLTRE UN MILIONE DI "KILO-SCOP." LA FEMMINA, COMPLETAMENTE IMMEMORE DEL LUOGO E DELL'ORA, E' UNA METEORA DI CARNE PROIETTATA NEI CIELI DI EROS, ZAMPILLA, SULLA COPPIA AVVINTA, IL MISTERIOSO ANNUNCIO!

¡FIS-GEN-GEN!!

*

OOOORRRR GAAASMMM!

* ESPRESSIONE COITONIANA DI CUI NON SI CONOSCE IL SIGNIFICATO.

ANCORA UN'ORA, E POI LA COPPIA RIAFFIORA DAL SUO VOLUTTUOSO NAUFRAGIO EROTICO. LAILA, COMPLETAMENTE CONQUISTATA DA BILLY-SEX, METTE LE CARTE IN TAVOLA. INFATTI, RIVELA ALL'IRRESISTIBILE MASCHIO DI ESSERE UN'EMISSARIA DI FRAGOLONE. CHARLY "THE CESS" L'HA INCARICATA DI AGGANCIARE IL PUGILE MEDIANTE LE SUE ARTI FEMMINILI. NON E' TUTTO! IL LOSCO "MANAGER" STA ANCHE ARCHITETTANDO UNA "COMBINE", PER TRUCCARE IL "MATCH" CON LARRY BAKER E FAR MAN BASSA NEL GIRO DELLE SCOMMESSE.

MENTRE LAILA SI CONFESSA, BILLY CANZONERI RIACQUISTA LA SUA PERSONALITA' "TERRESTRE" E RIPRENDE IL CONTROLLO DELLA SITUAZIONE.

SENTI, VA DAL TUO PADRONE E DIGLI CHE SE AVESSI BISOGNO DI UN "MANAGER" TORNEREI IN GINOCCHIO DA NED BENSON. QUANTO ALLE SCOMMESSE, CON ME NON ATTACCA!

QUEL PORCO DI CHARLY NON E' IL MIO PADRONE, BILL! ANCHE SE ORA MI TRATTERA' COME UNA CAGNA, MA ME FREGO! TU VALI QUALUNQUE RISCHIO!

ORMAI MANCA SOLO UNA SETTIMANA AL MATCH BAKER-CANZONERI PER IL TITOLO MONDIALE DEI MEDI. BILLY RIUSCIRA' A SPUNTARLA? CERCHERA' ANCORA DI INCASTRARLO IL DISONESTO FRAGOLONE? QUESTE INCOGNITE NON SARANNO PIU' TALI FRA SETTE GIORNI. PER ORA, SOLTANTO SUKAMEL, ONNIVEGGENTE SIGNORE DI COITON, E' GIA' A CONOSCENZA DI TUTTO. BEATO LUI!!

NER-PELON!..

*

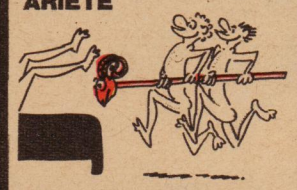
* A VOLTE, VEDER NERO NON E' POI TANTO MALE!..

L'OROSCOPONE DI MENELIK

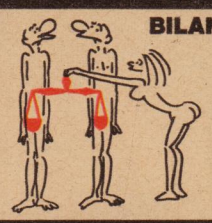
dal 24 al 30 dicembre

LUI: breve ma piacevolissima avventura con una sosia di Milva. Pene: bello, ciao. Masturbatori: non eiaculate. LEI: effimera ma piacevolissima avventura con un bramino (dell'Assam). Clitoride: salgariano. Masturbatrici: pensate ad Alighiero Noschese. POSIZIONE COITALE x 2: « Saltellando stretti stretti / lei lo leva, tu lo metti ».

ARIETE



BILANCIA

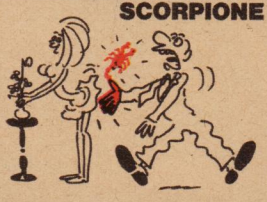


LUI: persistente, imbarazzante erezione in ascensore. Prepuzio: occupato. Masturbatori: imbottigliatevi. LEI: inatteso incontro con Mazzola. Clitoride: fuorigioco. Masturbatrici: usate un fallo di vetro. POSIZIONE COITALE x 2: « Che gran gioia, che diletto / esser venti dentro un letto / se ne viene ancora uno / a venire son ventuno ».

LUI: erezione astenuta. Testicoli: montecitoriali. Masturbatori: autovideoregistratevi. Omosex: romantico incontro con un divoratore di spade. LEI: orgasmi intermittenti durante una partita a bridge. Piccole labbra: a fiori. Masturbatrici: titillatevi le orecchie. Lesbiche: pure. POSIZIONE COITALE x 2: « Alla cosacca / con la caracca ».

TORO

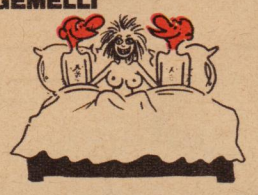
SCORPIONE



LUI: inatteso, piacevolissimo incontro con una sosia di Caterina Caselli. Prostata: melodiosa. Masturbatori: erigetevi (un monumento). Omosex: romantico incontro con un cosacco. LEI: travolgente flirt con un gommista. Imene: vulcanizzato. Masturbatrici: pensate a Corrado Pani. POSIZIONE COITALE x 2: « Più dolce è l'amore / con l'ammortizzatore ».

LUI: breve, romantico incontro con una sosia di Claudia Cardinale. Prepuzio: porporato. Masturbatori: utilizzate le vignette a pag. 5 di « Menelik ». LEI: sogni voluttuosi (con 3 uomini alla volta). Vagina: ospitale. Masturbatrici: utilizzate le vignette a pag. 5 di « Menelik ». POSIZIONE COITALE x 2: « Alla pirata / con la pestata ».

GEMELLI



SAGITTARIO

LUI: emozionante incontro con una danzatrice circassa. Glande: impetuoso. Masturbatori: risparmiatevi. LEI: richiesta di insolite prestazioni da parte del marito o fidanzato: accontentatelo. Trombe di Falloppio: stridule. Masturbatrici: sedute. POSIZIONE COITALE x 2: « Che piacer, che godimento / farlo dietro un paravento ».

LUI: erezioni culturalmente fluttuanti. Scroto: avanguardistico. Masturbatori: allenatevi per le apposite Olimpiadi. Omosex: romantico incontro con uno strozzino. LEI: estatico, incontro con il poeta Montale. Vulva: ispirata. Masturbatrici: usate un telescopio. Lesbiche: paracadutatevi. POSIZIONE COITALE x 2: « Con lo scrocchio / alla Pinocchio ».

CANCRO

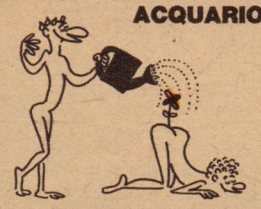
CAPRICORNO

LUI: erezione straordinaria a un congresso scientifico. Scroto: atomico. Masturbatori: fatelo in aereo. Omosex: romantico incontro con un pagliaccio. LEI: sconcertante avventura con il Mago di Barletta. Sederino: fatato. Masturbatrici: provate con una cerbottana. Lesbiche: gingillatevi. POSIZIONE COITALE x 2: « In fin di mese / alla piemontese ».

LUI: erronea manomorta, al cinema, con un generale in pensione. Sperma: consegnato. Masturbatori: controllate i tempi. LEI: inatteso, emozionante incontro con il telepresentatore Corrado. Grandi labbra: stravolte. Masturbatrici: organizzate un concorso. POSIZIONE COITALE x 2: « E' davvero straordinario / farlo stesi su un binario ».

LEONE

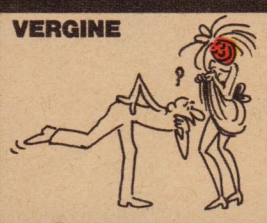
ACQUARIO



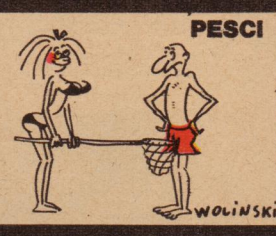
LUI: inatteso, piacevolissimo incontro con la nonna dell'Aga Khan. Pene: dorato. Masturbatori: fatelo alla bulgara. LEI: uno scambio di persona vi procurerà ineffabili orgasmi. Secrezioni vaginali: gassate. Masturbatrici: pensate fortemente ad Alberto Lupo. POSIZIONE COITALE x 2: « Non sapete quanto è bello / a Venezia, in un campiello ».

LUI: erezioni gagliardissime nelle ore dispari. Pene: cronometrico. Masturbatori: non fatelo in piscina. Omosex: romantico incontro con un farmacista. LEI: romanticissimo incontro con il Mago Zurlì. Monte di Venere: fatato. Masturbatrici: fatelo in salotto. Lesbiche: usate lo yogurt. POSIZIONE COITALE x 2: « Di buon auspicio / è col cilicio ».

VERGINE



PESCI



LUI: imbarazzante erezione durante un comizio politico. Prepuzio: impegnato. Masturbatori: usate la brillantina. Omosex: romantico incontro con un podista. LEI: travolgenti orgasmi con un suggeritore. Mestruazioni: a scena aperta. Masturbatrici: gargarizzatevi. Lesbiche: pure. POSIZIONE COITALE x 2: « Come volete / alla Manolete ».

Testi di BOCCARDO
Disegni di WOLINSKI